SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 80
Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-848

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 3-4 Aprile 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La più grande adunata di aviatori si è svolta stamane a Roma

Dieci mila piloti in Piazza Venezia - Il Sovrano consegna le insegne agli Stormi - Salve di mitragliatrici - Il saluto dei motori

Il rapporto tenuto dal Duce

Roma, sabato sera.

Stamane, nella ricorrenza dell'Annuale della fondazione dell'Arma Aeronautica il Re Imperatore ha consegnato di sua mano ai Comandanti degli Stormi e dei Reparti autonomi convenuti a Roma da tutti gli aeroporti e da tutti gli idroscali della Penisola i vessilli offerti dai Giovani Fascisti precedentemente.

Il rito, svoltosi in una atmosfera austera e solenne, con un serrato ritmo militare, si è compiuto su quel Vittoriano che è per retorica denominazione, l'Altare della Patria.

Tra le candide braccia del monumento, ne' ripiano dove è la tomba del Milite Ignoto, si sono schierati per tempo, la fronte rivolta verso il Foro dell'Impero, i Giovani Fascisti, adorno il collo dai fazzoletti dei colori di Roma, che recavano i drappi destinati, segnacolo di gloria e di vittoria, ai reparti dell'Armata Aerea.

Di fronte ad essi ri erano allineati i Comandanti prescelti a ricevere il simbolico dono, ufficiali in gran parte giovanissimi, sul cui petto, accanto all'aureo segno dell'aquila, distintivo dei piloti, spiccavano i nastrini delle decorazioni al valore.

Sulla tomba del Milite Ignoto, dove veglia in immobilità statuaria dei fanti in grigio verde e elmetto dell'Ottavo Reggimento Fanteria, era stata deposta una grande corona di alloro, legata da una fascia azzurra con la corona reale e la sigla del Sovrano: V. E.

Poco oltre, presso i doppieri dai cui si elevano grandi fumate di incenso, erano in servizio d'onore, fulgore di corazze e di elmi, i Guardie del Re Imperatore.

Il quadro suggestivo

La mattinata grigia e nuvolosa ha tolto al quadro la nota del fulgido azzurro, da cui deriva tanta forza di suggestione e di incanto a queste celebrazioni romane; ma tutto un azzurro tappeto era il vasto rettangolo del Foro dell'Impero dove si erano ammassati in quadrato dall'inappuntabile rigore geometrico, diecimila piloti, radunati per assistere a questa glorificazione nazionale dell'arma del cielo. Fior fiore dei cavalieri dell'aria, espressione del più puro eroismo italico, saldo presidio dell'Impero, questi nostri intrepidi soldati componevano, nella cerchia degli storici palazzi, festonati di bandiere e costellati di folla, un quadro di armonia e di potenza.

Al centro, circondata dalla sua maestà d'onore, s'alzava, gonfiata dalla brezza, la bandiera dell'Arma, fregiata dell'oro della suprema decorazione al valore.

La cornice era costituita dall'assembramento delle Associazioni d'Arma, che prolungavano le loro propaggini fino alle esedre sacre che cingono di verde i fianchi del Vittoriano; dietro dilagava la folla.

Nelle linee simmetriche e immote di questo superbo scenario si è venuto incanalando, verso le nove, l'afflusso delle autorità e degli invitati.

Una duplice fila di ufficiali generali delle varie armi è disposta, duplice muraglia di uniformi, di alti uspri bianchi, di azzurre fasce in diagonale sui petti decorati lungo la scalinata del Vittoriano; il Duca d'Aosta, Ministri, Sottosegretari, Marescialli d'Italia (tra i quali erano il vincitore della guerra etiopica, marchese del Sabotino e Duca di Addis Abeba e il conquistatore di Adua, Quadrumviro De Bono) hanno preso posto sul sottostante ripiano; negli altri si sono raccolte le rappresentanze diplomatiche, gli addetti militari, le autorità minori.

Alle 9,50 gli squilli di attenti, subito seguiti dalle note della Marcia Reale e Giovinezza hanno preannunciato l'arrivo del Duce.

Lo scatto dell'attenti ha percosso seccamente l'atmosfera mentre da Palazzo Venezia, dal lato di via San Marco, appariva il Capo del Governo, che indossava la divisa di Comandante della Milizia ed era seguito dal Sottosegretario per l'Aeronautica, generale di Squadra Aerea Valle, e dal Ministro Segretario del Partito.

Arriva il Sovrano

Passando in rivista le truppe schierate dinanzi al Vittoriano, il Duce si è diretto con il suo agile passo verso il monumento, fermandosi ai piedi della scalinata per attendere il Sovrano.

La folla che gremiva l'Esedra dinanzi alla chiesa gli ha improvvisato un'entusiastica manifestazione al grido di Duce! Duce! Poi una voce ha comandato il saluto al Duce e l'A Noi ha esploso, tonante dal petto di dieci mila piloti, mentre altrettante braccia con scatto simultaneo percuotevano l'aria.

Così la più grande massa di cavalieri del cielo che si sia mai adunata in Roma, ha salutato il fondatore dell'Arma, in questa gloriosa ricorrenza, la prima che si celebrasse nel clima dell'Impero.

Le 10. Giunge il Re Imperatore. Squillano gli «attenti». Erompono dagli ottoni della fanfara dell'Aeronautica le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Scatto del «presentat'arm». Tempesta di applausi.

Una colonna di automobili è apparsa nel Foro dell'Impero da Magnanapoli e si dirige a moderata andatura verso il Vittoriano. Dalla prima scendono il Re Imperatore e subito dopo il Principe di Piemonte. Sul margine del marciapiede che è dinanzi al monumento il Duce accoglie il Sovrano e si pone alla sua sinistra accompagnandolo, mentre si dirige verso il gruppo delle Autorità schierate sui primi gradini della scalea.

Vediamo da destra a sinistra guardando il monumento, il Duca d'Aosta, il Maresciallo Badoglio, il Maresciallo De Bono, il Maresciallo Balbo, il Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, in divisa di maggiore aviatore, il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari all'Aeronautica generale Valle, alla Guerra, generale Pariani, alla Marina, ammiraglio Cavagnari.

Il Sovrano, avendo sempre a fianco il Duce, passa dinanzi allo schieramento nell'ordine indicato e da ognuno riceve l'omaggio.

Ed ecco che il Re Imperatore sale sul monumento, tra la duplice ala di generali e ammiragli, che salutano in posizione di attenti.

La musica intona, lenta, in sordina, quasi provenisse da remota voce, le note dell'Inno al Piave. Alla sinistra del Re sale il Duce; il maresciallo Badoglio, subito dietro, dà la destra al Principe Umberto.

Sulle loro orme procede il gruppo delle Autorità.

Sul ripiano del Milite Ignoto il Re, il Duce e le altre autorità salutano la tomba sostando in raccoglimento.

Poi volgono la fronte verso il Foro dell'Impero.

Siamo al rito.

Ad un cenno del Re, il Duce dispone che la cerimonia abbia inizio.

Monsignor Bartolomasi, cui fa corona un piccolo gruppo di prelati, avanza lungo tutto il fronte delle bandiere e dei labari sorretti dai Giovani Fascisti e li asperge di acqua lustrale.

Poi una voce fa l'appello degli Stormi e ad ogni nome un Giovane Fascista recante l'insegna esce dai ranghi, mentre contemporaneamente si stacca dal gruppo di fronte il Comandante dello Stormo chiamato, seguito da un altro ufficiale.

La consegna dei vessilli

Affiancati, il giovane alfiere e i due ufficiali si presentano al Re Imperatore; questi riceve nelle auguste mani il drappo e lo consegna al comandante lo stormo che a sua volta lo rimette all'ufficiale.

Dall'alto del Vittoriano una scarica di moschetteria sottolinea con un commento guerriero l'atto della consegna; dense nuvole salgono ad avvolgere le scalpitanti quadrighe di bronzo; nel cielo rotto qua e là da un pallido sorriso di sole volano squadriglie in bellissima formazione; cameratì che dall'alto salutano con il rombo dei motori questa possente adunata di fervidi cuori, di saldi spiriti, di volontà tese a una meta di gloria.

La consegna si protrae per oltre mezz'ora, tra il fitto succedersi delle scariche.

Il gruppo delle bandiere e dei labari che prima sovrastavano lo schieramento dei Giovani Fascisti, si assottiglia, mentre infoltisce la selva di seta frusciante dall'altro lato, sull'ammassamento dei comandanti e degli alfieri dei Gruppi autonomi.

Tutti i reparti e tutte le specialità della nostra Aeronautica sono presenti, non escluse quelle coloniali, che mettono la loro nota color cachi in tanta distesa di azzurre divise.

Agli Stormi viene consegnata una bandiera tricolore con un nastro azzurro, in cui è segnato il nome dell'unità al somma dell'asta; ai gruppi autonomi un Labaro azzurro con nastro tricolore.

Quando tutte le unità hanno ricevuto le insegne e la cerimonia è finita, viene comandato il saluto, e gli alfieri, tutti insieme, abbassano verso il Re e il Duce i labari e le bandiere, mentre le truppe presentano le armi.

Poi viene ordinato il dietro front e il gruppo degli alfieri (ognuno dei quali ha al suo fianco il proprio comandante) inizia la discesa della scalinata a lenti passi tra nuove scariche di moschetteria, rullar di tamburi e le note dell'Inno a Roma.

E' un momento di grande, indicibile emozione a cui non si sottraggono, visibilmente, neppure i numerosi stranieri presenti (ci sono tra gli altri, in un recinto del Vittoriano, in alto, i membri dell'Unione Parlamentare Internazionale).

Questa foresta semovente di bandiere e di gagliardetti che fluisce fra la bianca balaustra del monumento sembra agitata dal soffio possente di un vento di epopea.

Quattordici anni di eroismi e di sacrifici che compongono alcune tra le più belle pagine della nuova storia d'Italia rivivono nel ricordo dello spettatore.

Già nel Foro dell'Impero gli alfieri si raccolgono a sinistra, dove è già pronta ad articolarsi la colonna che li scorterà per le vie di Roma. Intanto anche il Re Imperatore, il Duce, il Principe, discendono, fermandosi sulla piazza, al limitare del monumento. Di qui assistono alla sfilata. L'apre uno squadrone di carabinieri in alta uniforme; segue la fanfara della R. Aeronautica con scorta d'onore. Poi, dietro la colonna dei labari e delle bandiere, sfilano il battaglione della R. Accademia Aeronautica e una brigata di formazione.

Tra ondate appassionate di acclamazioni popolari la colonna si avvia per Magnanapoli, via Nazionale, l'Esedra, al Ministero dell'Aeronautica, dove i vessilli, consacrati nell'altissimo rito, vengono accolti e custoditi nel salone del Ministero dell'Aria.

Ancora uno squillo, le note della Marcia Reale, uno scroscio di applausi: il Re Imperatore col Principe Umberto prende commiato dal Duce e dalle autorità, sale in automobile, si allontana.

Lo insegue il rombo di un altissimo grido: Viva il Re.

La folla in Piazza Venezia

Riudiamo la stessa voce possente di 8 mila voci quando si allontana il Capo del Governo e, al comando, i piloti gli lanciano il loro entusiastico saluto: A Noi.

Poi il quadro si scompone, gli aviatori lasciano la piazza e sullo spazio rimasto libero, irrompe a ondate, a folate irresistibili la folla.

E' il suo momento. Mantenuta ai margini della celebrazione, durante lo svolgimento del rito, essa invade ora la scena e, da spettatrice, si fa protagonista.

Chiama il Duce, lo invoca, ne grida il nome. E il Duce si affaccia una, due, tre volte, saluta romanamente, raccoglie sulle ali di una tempestosa manifestazione, l'espressione di una riconoscenza popolare, che in lui esalta oggi il Fondatore dell'Arma aerea, palladio della Nazione, garanzia di sicurezza e di sviluppo dell'Impero.

Alle 12, sul Palatino, dove già in altre circostanze si sono svolte adunate analoghe, il Duce ha tenuto rapporto ai comandanti e agli ufficiali dell'Arma.

Tra le testimonianze, spezzate ma sempre palpitanti della grandezza di Roma, la sua voce ha risuonato alta, animosa, infervorante. Viatico di eroismi, di vittorie, di gloria.

Il Sovrano, il Duce, il Maresciallo Badoglio e il Maresciallo Balbo assistono con le massime gerarchie militari della Nazione alla sfilata di stamane. Alle spalle del Re Imperatore sono il Duca d'Aosta e, seminascosto da una delle bandiere, il Principe di Piemonte con il Maresciallo De Bono

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

La superba visione da Piazza Venezia del Vittoriano mentre stamane, sull'Altare della Patria, il Sovrano consegna le insegne ai Comandanti degli Stormi aerei. Nella piazza l'imponente massa dei 10.000 piloti convenuti a Roma per l'occasione

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

GIORNO PER GIORNO

Aeronautica

L'aeronautica è l'arma più adatta al genio, alla tecnica ed anche alle possibilità finanziarie degli italiani. Per costruire una grande flotta sul mare occorrono diecine di miliardi, per una grande flotta del cielo bastano centinaia di milioni. Una rivoluzione tecnica con conseguenze politiche. Un esempio: se l'Italia non avesse posseduto una potente organizzazione aeronautica, nell'autunno del 1935 avrebbe trovato sbarrato il cammino di Suez.

Insegnamenti

Gli S. M. degli eserciti tedeschi e francesi studiano quali insegnamenti si possono trarre dalla guerra in Ispagna. I generali della Reichswehr hanno concluso che una nuova guerra europea sarà molto lunga e che anche grandi città possono resistere alla distruzione malgrado i moderni mezzi di combattimento. Gli ufficiali francesi hanno messo in rilievo, tra l'altro, la potenza dei cannoni difensivi contro gli attacchi aerei. Secondo una statistica dei nazionali, che dispongono di materiale tedesco, su cento aeroplani comunisti distrutti, solo venti sono caduti in combattimento aereo mentre ottanta sono stati colpiti dalle difese terrestri.

Problemi

Sulla *Revue de Paris*, André Siegfried, l'intelligente economista francese, pubblica uno studio sulla psicologia britannica. Rileviamo un'osservazione: «*Gli inglesi non credono che i problemi umani siano suscettibili di soluzione*». Certo, vi è il problema della morte e poi, da millenni, quello ben più arduo della miseria.

il lettore

Il coefficente economico nella questione demografica

Le provvidenze stabilite dal Regime e i risultati di una indagine statistica

Roma, sabato sera.

Per quanto non esclusivo, il coefficiente economico costituisce, rileva l'«Agenzia d'Italia», uno dei principali capisaldi ai quali necessariamente devono ancorarsi i provvedimenti di politica demografica.

Poche cifre, tra le pochissime di cui attualmente disponiamo per una analisi statistica delle cause della denatalità, valgono infatti a mettere in rilievo l'importanza delle direttive del Gran Consiglio, alle quali dovranno seguire gli annunciati provvedimenti legislativi nel campo della politica salariale. Le cifre cui si allude sono quelle riportate nel prospetto che segue, ricavato dai risultati del censimento demografico del 1931. Esse si riferiscono alla popolazione maschile dai 20 ai 40 anni, cioè alla popolazione che praticamente interessa ai fini della politica demografica, e rappresentano la ripartizione percentuale della popolazione di ciascuna classe di età nelle tre fondamentali categorie indicate:

Classi di età	Percentuale della popolazione maschile: indipendente	dipendente	improduttiva
20-24	13,0	82,9	4,1
25-29	20,1	77,2	1,7
30-34	28,7	69,7	1,6
35-39	34,6	63,4	2,0

Nelle classi di età più giovani di quelle indicate, praticamente si può ritenere trascurabile la percentuale della popolazione economicamente indipendente e il grosso delle cifre si addensa tra i dipendenti e la popolazione improduttiva (ragazzi e bambini di età inferiore ai 10 anni). Tra le classi più anziane, la sproporzione tra indipendenti e dipendenti si attenua: ma questa situazione non ha rilievo, come si è detto, agli effetti demografici che qui interessano. Il fatto fondamentale messo in evidenza dalle cifre esposte è che nel gruppo di popolazione chiamata a contribuire efficacemente all'incremento della natalità, coloro che vivono di salario e stipendio costituiscono l'enorme maggioranza. Nei riguardi di quest'ultima categoria, le nostre statistiche demografiche, pur doviziose per altri aspetti, nulla ci dicono sulla distribuzione del duplice punto di vista dei salari e stipendi e del numero dei figli a carico. Ma la mancanza di una tale documentazione statistica non toglie di affermare, sulla base della distribuzione professionale della popolazione, che nella categoria in esame hanno posto nettamente preponderante le classi operaie ed i piccoli e medi impiegati delle pubbliche e private amministrazioni. Se tali osservazioni e deduzioni corrispondono alla concreta realtà, come è indubbio, esse, conclude l'*Agenzia d'Italia*, porgono una assoluta riprova della giustezza delle direttive tracciate dal Gran Consiglio Fascista per potenziare economicamente i singoli nuclei familiari che costituiscono il presidio fondamentale della potenza demografica nazionale.

I nazionali avanzano sul litorale del Golfo di Biscaglia appoggiati dalla flotta

Continua l'azione su Durango -- Ochandiano aggirata -- Posizioni del fronte di Santander conquistate dalle truppe di Franco

San Sebastiano, sabato sera.

Lungo il litorale del Golfo di Biscaglia la Divisione mista, appoggiata dall'artiglieria delle navi nazionali, ha cominciato ad avanzare verso Marquina e Ondarroa, catturando armi e prigionieri, mentre il governo di Bilbao va rinnovando a mezzo della radio appelli disperati per l'estrema difesa della Repubblica basca.

L'appoggio navale è dato agli attaccanti nazionali dalla corazzata España e dalla cannoniera Bayo che hanno bombardato la costa basca a qualche chilometro ad est di Lequitio, mentre la fanteria nazionale attaccava Marquina che è ad una diecina di chilometri dalla costa.

Una colonna nazionale avrebbe occupato il Monte Arrieriate.

Le operazioni sono estremamente difficili a causa della natura montagnosa del paese e della resistenza dei montanari baschi.

I nazionali continuano pure l'offensiva sul fronte orientale basco in direzione di Durango. Sul fronte di Biscaglia, dopo aver consolidato le posizioni conquistate ieri, i nazionali hanno continuato la loro vittoriosa avanzata, occupando nuove posizioni e mettendo il nemico in fuga con gravi perdite. Sono state raccolte sul terreno molte armi. Fra le posizioni più importanti occupate dai nazionali è il Monte Darretti.

La resistenza dei marxisti nella zona di Durango è stata spesso disordinata, sebbene accanita. Il Comando nazionale ordinava, perciò, alle sue truppe d'infiltrarsi nelle linee rosse a piccoli gruppi. I nazionali hanno aggirato, così, Ochandiano e sono giunti davanti a Sant'Antonio de Urquiola.

L'avanzata è stata segnata da duri combattimenti, e qualche volta da sanguinosissimi a corpo a corpo.

Sul fronte di Santander le forze della sesta Divisione hanno occupato importanti posizioni presso Lorilla. I rossi sono stati pure sloggiati da altre posizioni, dopo essere stati duramente provati con perdite in uomini e materiale. Sono stati fatti numerosi prigionieri.

Un ordine di reclutamento del Governo di Valenza che nessuno eseguirà

Salamanca, sabato sera.

Nel settore meridionale di Madrid i rossi hanno tentato un altro attacco contro Questa de las Perdices, ma sono stati respinti con gravi perdite. Nella zona di Cordova e di Orgiva i marxisti hanno manifestato una certa attività, sferrando attacchi del tutto infruttuosi.

Il dipartimento della guerra di Valenza ha pubblicato un decreto intimante a tutti gli spagnuoli residenti all'estero di rientrare in Spagna e di presentarsi agli uffici di reclutamento rossi. Inutile dire che tale ordine non sarà raccolto da alcun spagnuolo.

Omaggio a Franco di musulmani marocchini nell'Alcazar di Siviglia

Siviglia, sabato sera.

Nella superba cornice moresca dell'Alcazar 400 Musulmani del Marocco spagnolo, reduci dal pellegrinaggio alla Mecca, han fatto atto di omaggio al governo nazionale, rinnovando a Franco le espressioni di devozione. Alla pittoresca cerimonia, svoltasi nel salone detto degli Ambasciatori, hanno assistito, oltre alle alte autorità del Governo e dell'esercito, fra cui il gen. Queipo de Llano, anche l'Ambasciatore d'Italia Cantalupo e l'Incaricato di affari germanico.

La riunione all'Alcazar era stata preceduta da un corteo ricco di colore e di fasto orientale.

Il gen. Franco ha lasciato il palazzo della Marchesa di Yonduri in un'auto che è stata scortata da un gruppo di cavalieri marocchini in costume nazionale. Giunto all'Alcazar, Franco è sceso, mentre la folla l'acclamava con frenetici «evviva» che, ad un certo momento, han fatto impennare i superbi cavalli arabi della scorta.

Il capo del Governo nazionale è stato ossequiato all'ingresso del famoso edificio dal sindaco di Siviglia, marchese De Soto Hermosa, il quale gli ha consegnato, in segno d'omaggio e di devozione, le chiavi d'oro della città tra rinnovati entusiasmi della folla.

LA CRISI CATALANA

Companys e Taradellas di fronte a nuove difficoltà e opposizioni

Gibilterra, sabato sera.

Si ha da Barcellona che Taradellas, ricevendo i giornalisti, ha comunicato loro che nel pomeriggio erano sopravvenute delle difficoltà per la risoluzione della crisi catalana, avendo i rappresentanti dell'Unione generale del lavoro chiesto che le decisioni ed i compromessi raggiunti fossero formulati per iscritto. Tale richiesta non è stata accettata dai delegati della Confederazione del lavoro. Ciò ha portato ad una complicazione della crisi e ha creato a Companys, cui Taradellas ha riferito i fatti suesposti, nuove difficoltà.

Giornalista inglese espulso dalla Spagna nazionale

Salamanca, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente che, in seguito alla pubblicazione da parte del *Daily Mail* di false notizie concernenti gli avvenimenti che si sarebbero svolti nella Spagna nazionale, le autorità hanno deciso l'espulsione immediata del corrispondente del giornale stesso e l'interdizione della vendita del foglio londinese su tutto il territorio nazionale.

I Sovrani visiterebbero il Papa dopo la consegna della Rosa d'Oro

Roma, sabato sera.

La voce che i Sovrani d'Italia farebbero visita al Pontefice per ringraziarlo del dono della Rosa d'Oro fatto alla Regina Imperatrice, quantunque sia puramente ipotetica, appare assai verosimile, perchè è naturale che l'atto di eccezionale predilezione compiuto dal Papa con il prezioso presente, sia corrisposto nelle forme più significative e solenni.

I Sovrani d'Italia, come tutti ricordano, resero visita a Pio XI al chiudersi dell'anno della Conciliazione e precisamente il 4 dicembre 1929, ed anche allora quell'atto di omaggio al Pontefice non si limitò ad un puro gesto protocollare, ma fu compiuto nella forma più solenne.

Infatti non soltanto il Re e la Regina d'Italia in quel giorno visitarono il Pontefice, ma a quella visita seguirono, con intervallo di pochi giorni, tre altre visite auguste: quella cioè del Principe Ereditario con le Principesse sorelle, dei Principi del ramo Savoia-Aosta, e dei Principi del ramo Savoia-Genova.

Dati questi precedenti, la supposizione che i nostri Sovrani non vogliano limitare i ringraziamenti per la Rosa d'Oro all'invio di un messaggio, ma vogliano esprimerli personalmente al Pontefice in una solenne udienza, appare assai probabile.

Il Governatore Guzzoni ha lasciato l'Asmara

Asmara, sabato sera.

Il Governatore Guzzoni, accompagnato da tutte le autorità, ha visitato il mercato indigeno di granaglie. Nel pomeriggio il Governatore uscente ha lasciato l'Asmara per Massaua, dove si imbarcherà per l'Italia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 aprile 1937)

Ruota					
TORINO	72	64	73	8	22
BARI	87	45	11	63	46
FIRENZE	13	19	60	44	39
MILANO	14	53	18	12	66
NAPOLI	52	60	83	55	45
PALERMO	9	37	43	73	56
ROMA	63	69	18	78	12
VENEZIA	39	69	74	77	42

La novella di STAMPA SERA

Fiori di Siviglia

dei Fratelli Quintero

Era primavera ed entrammo in un giardino di Siviglia, guidati da una giovinetta dall'aria ed il volto di un fiore popolare. Era la figlia della padrona del giardino, nata lì come un fiore, e si chiamava *Rocio* (Rugiada).

L'istinto poetico della madre l'aveva battezzata con quel nome, il più adatto per una ragazza, rosa delle rose, garofano dei garofani, che nasce ed è destinata a vivere in un recinto, dove sbocciano fiori perfino nell'aria...

Era sottile e snella, forse piccolina; ma già si sa che la rosa più piccola ha l'odor più fine.

I suoi capelli erano bruni ed abbondanti: nella crocchia (nel posto della grande *peineta*) era caduto per caso un boccio di rosa tea, vi era rimasto impigliato e non voleva muoversi di lì... Come diciamo noi andalusi iperbolici aveva gli occhi più grandi del volto... e i piedi più piccoli degli occhi... Il suo incedere era leggero, grazioso, *volandero*... Pareva che ella avesse ispirato quella strofa che dice:

Esa mujer... va derramando [mosquetas
por donde quiera que va.

(« Questa donna — va spargendo rose — ovunque passa »).

Il poeta popolare, dall'anima del quale sbocciò questo fiore, sotto forma di strofa, dipinse nel modo più sobrio ed eloquente l'innata finezza, la naturale signoria di alcune donne andaluse del popolo. Il fior fiore della razza.

— Passino di qui, señores — ci disse la « musa » con gesto e tono così convincenti, che non c'era da fare altro che eseguire il suo ordine.

Ella sapeva del nostro amore e del nostro culto per i fiori e voleva che visitassimo il giardino con coscienza.

Entrammo prima in un vialetto, fiancheggiato da migliaia di garofani in fiore. La nostra curiosità cominciava ad essere punta. La scienza di *Rocio* la soddisfece a pieno.

— Come si chiamano questi garofani color sangue?

— Vinati od « ubriachi ».

— E' un nome ben appropriato. E questi bianchi così grandi?

— « Palle di neve ».

— E questi gialli e rossi? Sono quelli della « bandiera spagnola » Vero?

— No: questi si chiamano « frittata al pomodoro »... Quelli della bandiera spagnuola sono più delicati. Sembrano uguali, ma c'è una certa differenza — ella rispose confondendoci con la sua autorità.

E seguitò a camminare per il vialetto, guardando da una parte e dall'altra, mostrandoci quelli che stimava esemplari di maggior pregio e dicendoci senza tregua nomi e nomi... Garofani « d'avorio », « dell'aurora », di « merletto », di « corallo », di « cencio », del « señorito », della « señoritas » ecc. Nel mostrarceli, ella li prendeva delicatamente per il gambo e li faceva tremare.

Quando giunse nel punto dove fiorivano i garofani selvatici affrettò il passo e tacque, desiderosa che non posassimo lo sguardo su quella miseria. Ella, senza dubbio, non credeva che fossero tali, ma ci considerava incapaci di comprendere ed apprezzare il merito di quei fiori.

Rocio sbagliava: il garofano selvatico, come la mammola, ha l'attrattiva dell'umiltà e della modestia; l'incanto triste di ciò che viene alla luce con poca vita, per morire prima di essere in pieno rigoglio.

Clavellinos colorados — nacido en el mes de enero quien ha visto nacer flores — en el rigor del invierno?

(« Garofano selvatico rosso — nato di gennaio — chi ha visto nascer fiori — nel rigor dell'inverno? »).

Già fuori del vialetto dei garofani, (lasciando da una parte alcune piante d'arancio, compatte e lucide, le quali gettavano zagare ai piedi di chiunque passava) gli altri fiori crescevano nel giardino dove la sorte aveva voluto che nascessero, in garbato e pittoresco disordine, rallegrando e screziando con le loro pennellate di colore il fondo verde.

Vicino ad una poetica *celinda*, dai bianchi e delicati fiori come se fossero fidanzati che si dicono dei segreti, nasceva un melograno dai fiori di sangue.

Due rosai, piantati l'uno in faccia all'altro, parevano impegnati in una lotta di puerile competenza; l'uno dava rose esuberanti e rigogliose, di quelle che si chiamano « di una libbra » e l'altro produceva rose *pitiminii*, roselline a grappoli delicatissime e profumate.

Qua gigli bruni come le orme che lasciano sul volto le pene; là, gigli di una bianchezza immacolata, che senza dubbio non vide con occhio sereno il poeta, che dice:

Vale más la morena — de mi [morena
que toda la blancura — de la [azucena

(Vale più il bruno — della mia bruna che tutta la bianchezza del giglio).

Da quell'altra parte le campanelline azzurre, cantate dal povero Becquer; e, fra tutti i fiori risaltava la superba malvarosa.

Attaccati al muro del giardino e servendogli come arazzo, crescevano i gelsomini bianchi e gialli.

L'*incantatora Rocio* e *Rocito* — come la chiamavamo noi — ci parlava di tutti questi fiori con ingenua ispirazione, con graziosa e persuasiva verbosità. Per tutti le sue labbra ebbero una frase gentile e la sua anima una carezza.

I nostri occhi andavano da un fiore all'altro, dalle cinerarie alle verbene, dai garofani all'eliotropio, dalle camelie e le gardenie alla mazza di San Giuseppe. Dal rosaio profumato alla temibile gaggia... Temibile perchè, nelle case dove c'è una pianta di gaggia le ragazze rimangono zitelle.

Rocio, che prese affezione per noi in un'ora, solo perchè ci vide sinceramente incantati di tutta quella bellezza della natura, ci accompagnò fino alla strada.

Un giovinetto che passava per di là proprio quando ella si accomiatava da noi, gaia e soddisfatta, si fermò a guardarla e le disse di botto:

— Señorita, mi venderebbe quella rosa che ha nei capelli?

Ella, imperturbabile, gli rispose:

— Questa rosa non ha prezzo!

Infatti non aveva prezzo, perchè era certamente riservata per il suo fidanzato.

F.lli Alvarez Quintero

Sul quadrante

A lumi spenti

Il comunicato che ha concluso i lavori del convegno della Piccola Intesa è assai lungo, ma la lunghezza è in proporzione inversa della sua concretezza. Di positivo vi sono due cose: una, che si è provveduto indipendentemente dal convegno, e cioè il trattato italo-jugoslavo, accolto dai congressisti di Belgrado con simpatia e come un contributo efficace alla pace; l'altra, l'accantonamento del famoso progetto di mutua assistenza caldeggiato dalla Francia. L'impressione più viva che è stata espressa in conseguenza di questo comunicato la possiamo trovare in un giornale francese, l'Oeuvre, che dichiara: « La Piccola Intesa fu... E, per verità, questo comunicato può nascondere il fatto che i tre membri della Piccola Intesa non sono più d'accordo su nessuna delle grandi questioni politiche che li interessano, e che ciascuno di loro agisce già da tempo per proprio conto. La Cecoslovacchia è vincolata alla Russia ed alla Francia da accordi militari di mutua assistenza e si ritiene minacciata dal Reich. La Romania non ha nessuna ragione di dissidio col Reich ma ce l'ha invece con la Russia nonostante la tarda offerta di Mosca di riconoscere l'annessione della Bessarabia. Bucarest ha concluso con Varsavia un accordo che potrebbe, in caso di bisogno, servire contro Mosca; ma Praga e Varsavia sono divise da questioni di irredentismo e Varsavia, che tiene Mosca a distanza, ha degli accordi con Berlino, quella Berlino che Praga vede come il fumo negli occhi. La Jugoslavia non può soffrire la Russia, considerata dalla sua casa dinastica militare e religiosa come l'antichristo sostenitrice dell'ortodossia. Ma ha fatto la pace con l'Italia antagonista della Russia in Mediterraneo come l'ha fatta con la Germania, altra nemica della Russia. Essa vorrebbe essere in buoni termini anche con la Francia; ma la Francia è alleata della Russia e della Cecoslovacchia, mentre è in freddo con la Germania e con l'Italia. La verità è che la politica danubiana ha mutato le sue basi e che elementi altra volta dominanti hanno perduto la loro suggestione e la loro forza e hanno fatto luogo ad altri elementi più rispondenti alla concretezza degli interessi. Il trattato italo-jugoslavo è stato un efficacissimo reagente del quale è possibile fin d'ora misurare la portata e l'efficienza.

Simplex

Verso l'epilogo di un romanzo d'amore

La Regina Madre d'Inghilterra al matrimonio del Duca di Windsor?

Le nozze si svolgerebbero a fine aprile nel castello di Saint-Saëns in Normandia

ROUEN, sabato sera.

Da qualche giorno circolano con insistenza delle voci secondo cui il matrimonio del duca di Windsor con la signora Simpson sarebbe celebrato in Normandia. Si dice che per la Regina Madre, la quale potrebbe assistere eventualmente alla cerimonia, l'Austria sarebbe troppo lontana. In tali condizioni, il duca di Westminster avrebbe offerto all'ex Sovrano di mettere a sua disposizione il castello di Saint Saens, in Normandia.

Il « Journal de Rouen » pubblica stamattina la nota seguente: « Secondo nostre informazioni, l'offerta del duca di Westminster sarebbe stata accettata. Il duca di Windsor si troverebbe a Parigi il 10 aprile, dove incontrerebbe la signora Simpson con la quale partirebbe per Saint Saens.

« Il matrimonio civile sarebbe celebrato al Municipio di quel Comune; la cerimonia religiosa si svolgerebbe invece nella cappella del castello.

« Fra le persone che assisteranno alla cerimonia si troverebbero: la Regina Madre, il duca di Westminster, la zia della signora Simpson e la signora Rogers, la quale diede ospitalità a Cannes alla futura duchessa di Windsor. Nessuna personalità ufficiale sarebbe invitata.

« Crediamo tuttavia di sapere che una riunione ha avuto luogo nella sede del consolato britannico di Rouen, nel corso della quale diversi membri della colonia britannica della città hanno chiesto di poter inviare una delegazione alla cerimonia del matrimonio del loro ex-Sovrano.

Da parte sua il signor Rogers ha smentito formalmente le notizie pubblicate da varii giornali francesi, secondo cui il duca di Windsor dovrebbe venire in Francia per sposare la signora Simpson.

La futura duchessa di Windsor

L'EX-GARZONE DI BAR CHE OSPITA LA SIMPSON

Breve storia del rifugio romantico che sarà presto abbandonato

PARIGI, aprile.

In un castello... Sembra l'inizio di uno di quei racconti di stile antico nei quali il castello, con tutte le sue magnificenze, è di prammatica per fare degna cornice ad una castellana ed alla sua storia d'amore. Ma non è una favola, bensì realtà, o meglio ancora, cronaca di questi giorni che aggiunge un'altra pagina alle molte scritte sull'eterna amorosa vicenda.

Perchè il castello di cui si tratta ora, è quello di Candé, e la castellana « la donna che vale un trono »: Wallis Simpson.

Posto in un paesaggio quasi severo, che solo la primavera potrà rallegrare rivestendo di verde i boschi che lo circondano, la contrada seminata di stagni, Candé che risente ancora dell'asprezza della Sologna, si può dire un luogo di raccoglimento e di riposo, tutto l'opposto di quella della Costa Azzurra, abbagliante di sole e di mondanità che la signora Simpson ha lasciato i giorni scorsi dopo un prolungato soggiorno.

Quale pensiero ha spinto Wallis, « la donna più amata della nostra epoca », ad accettare l'ospitalità del castellano di Candé? Forse il desiderio di vivere in raccoglimento il tempo che la separa dalla felice conclusione del suo clamoroso romanzo d'amore?

L'operaio Bedeaux

Candé, che in celtico vuol dire confluente, effettivamente, al triplo incontro della Loira, del Beuvron e del Cosson, innalza la meraviglia poco comune del suo castello che alla fierezza del suo stile, assomma le raffinatezze più spinte del conforto ultra-moderno ed ultra-atlantico.

Quando il castello venne acquistato dal suo attuale proprietario, non vi era più nessun fallo da commettere riguardo al suo passato, dal momento che nessuno dei suoi proprietari precedenti ebbe mai tali scrupoli al riguardo. C'erano, ad esempio, nella sala da pranzo, sepolte sotto un soffitto, delle mirabili travi di quercia, e la campagna era nascosta da un padiglione che univa il castello ad una torretta.

Poi si armonizzò il passato ed il presente. Nello spessore dei muri, pur senza alterare il carattere delle camere, si istallarono dei gabinetti da bagno e dappertutto vennero tesi fili telefonici. Edizioni rare, ricche rilegature ammobiliarono le biblioteche. Poi il castellano, che è melomane, fece arrivare dall'America il più bell'organo, che, a suo dire, sia ora in Francia, e il maestro Dupré fu invitato a suonarlo. Vennero anche date feste di una tale bellezza e di un tale fasto che certo da più secoli le vecchie muraglie non avevano più visto.

Il proprietario di tutte queste meraviglie, l'uomo che ospita attualmente la fidanzata di un ex-re, non ha una storia meno interessante e straordinaria del suo castello. Egli è il figlio d'un operaio ed è nato a Charenton. Ma quale destino si preparava per quest'uomo!

Una lenta ascensione

Il padre, l'operaio Bedeaux che aveva lasciato la scuola a nove anni, dopo esser stato capo squadra di officina, grazie ad un lavoro accanito divenne poi ingegnere in ferrovia.

Suo figlio, era quello che si dice una testa matta... tanto che un bel giorno partì per l'America. E dall'America ritornò il signor Chas E. Bedeaux, attuale proprietario del castello di Candé.

A leggere nella vita di questo uomo, dal punto di partenza a quello di arrivo, ed a ricordare qualche peripezia di questa movimentata vita, si può credere di poter, senza grande fatica, prendere parte alle tappe che portarono alla conquista. Ma chi non è passato di lavoro in lavoro, di miseria in miseria, non può immaginare che cosa sono quelle ore terribili, anche se il successo ha poi loro arriso.

Garzone di bar, incollatore di etichette, professore presso la Berlitz, operaio in una fabbrica di prodotti chimici... Lenta ascensione che lo fece poi auditore di consiglio e in fine ingegnere.

Era naturalizzato americano, quando la guerra scoppiò. Si arruolò nella Legione e il 14 Agosto 1914, creò il Corpo dei Volontari degli Stati Uniti. Fu allora, a Tolosa ch'ebbe l'idea geniale che assicurò la sua fortuna: l'ora Bedeaux.

Misurare l'energia umana fu sempre l'idea fissa di Bedeaux. Che cos'è quest'ora o unità Bedeaux che in Europa non ha avuto successo, ma che in America ha procurato una fortuna al suo inventore?

Quest'unità Bedeaux o B. è « una frazione di minuto di lavoro, più una frazione di minuto di riposo, uguali, insieme, all'unità, nella quale la proporzione varia secondo la natura dello sforzo umano ».

L'Unità B è un minuto ove sforzo e riposo sono razionalmente calcolati, dosati, combinati. Per ogni lavoro affidato è il calcolo del miglior rendimento della energia, e della sua utilizzazione migliore. Bisogna per ottenere un rendimento ottimo, che lo sforzo sia compensato da un riposo e questo, nella proporzione esatta della totalità dell'unità.

Il curioso accostamento

In America si comprese che ottenendo dal lavoratore un massimo di rendimento con un minimo di fatica, si sarebbe migliorata la produzione, e perciò abbassato il costo ed aumentati i proventi.

Così a Chicago si permise a Bedeaux di commerciare le sue esperienze. Il successo fu folgorante, ed al successo fece degno riscontro l'immensa fortuna che permise a Bedeaux di acquistare il castello di Candé per passarvi le vacanze, non solo, ma di trasformarlo secondo il proprio talento.

In questo castello che ospita la donna più discussa, più esaltata ed anche più biasimata del mondo, si recherà un giorno anche il Duca di Windsor? E vedremo il figlio dell'impiegato delle Ferrovie francesi, figlio delle sue opere, accogliere il figlio del Re d'Inghilterra, imperatore delle Indie, ex-re ed ex-imperatore egli stesso?

Curioso accostamento, moderno contrasto che l'antico castello di Candé, ricco di tutti i conforti che la modernità può offrire, simboleggerà a meraviglia.

Un'annata eccezionale

Quattordici metri di neve al Piccolo San Bernardo

Aosta, sabato sera.

In seguito alle eccezionali nevicate di questi ultimi tempi poche volte al pari di quest'anno si è avuta nel mese d'aprile così grande quantità di neve in alta montagna.

Basti dire che la neve ancora oggi raggiunge in certe località al Gran San Bernardo 12 metri di altezza e supera i quattordici metri al Piccolo San Bernardo.

Non ostante questo notevole innevamento a stagione tanto avanzata, le strade dei due valichi per interessamento delle competenti autorità verranno riaperte probabilmente qualche settimana prima degli scorsi anni.

Gli ori della mamma

Una sparizione e un ritrovamento del pari misteriosi

Cuneo, sabato sera.

Il contadino Antonio Chiabrando, d'anni 26, residente a Sanfront, denunciava ai carabinieri, il furto avvenuto nella sua abitazione, ad opera di ignoti, di alcuni oggetti d'oro e di una borsetta contenente la somma di lire 700, in danno della mamma ancor vivente.

Nell'espletamento delle indagini e degli interrogatori, tanto il Chiabrando che sua moglie sono caduti in incongruenze e contraddizioni. Invitati in caserma, quando si sono presentati, hanno dichiarato che la refurtiva, come misteriosamente era scomparsa, altrettanto misteriosamente era ritornata al proprio posto.

I carabinieri cercano, ora, di sciogliere il mistero.

Una dinastia di grandi attori

Il trionfo cinematografico degli ultimi Barrymore

Ethel, attrice romantica - Il ritorno in Inghilterra - Debutto di Lionel - John il superbo - Tra i pionieri dello schermo - Da Shakespeare a Rasputin

III.

Ethel Barrymore era timidissima. Debuttò a meno di quindici anni, nel tempio di famiglia, nell'Arch Street Theatre. L'emozione era tale che, la prima sera, il panico la vinse e rimase muta, paralizzata, in mezzo alla scena. Ma venne una voce tuonante dal loggione — Coraggio, Ethel! Va avanti! I Drew sono tutti buoni attori! — Come se questa fosse stata la voce della grazia, il fuoco sacro s'impadronì di lei e la chiarezza della dizione, l'eleganza e la spigliatezza della mimica, la grazia incantevole della sua espressione mostrarono fin da quelle prime sere che una nuova gemma si era accesa sulla corona dei Drew-Barrymore.

Così, a quindici anni, nella compagnia diretta dallo zio John Drew la piccola Ethel riempie il vuoto lasciato dalla sua indimenticabile madre. E trionfa presto in The Bauble Shop e in Rosemary. A soli diciott'anni interpreta per le scene di Broadway il Secret Service, di William Gilette, ed ottiene tale successo, da sentirsi autorizzata a compiere il suo primo viaggio in Inghilterra.

Nella terra degli avi

Siamo alla fine del secolo. L'ultimo anno dell'epoca vittoriana. La grande genitrice dei Drew era partita, illacrimata, nei primi anni di regno dello splendido Reggente. La terza generazione ritorna in patria, al compimento del secondo grande periodo dell'Ottocento britannico. Ed ora pare che nel regno sdegnoso della signora Siddons questi attori d'America abbiano qualcosa da insegnare. La piccola Ethel, il quinquagenario John Drew, e l'ancora brillante Maurizio, che ha ancora tutte le relazioni e tutto il suo prestigio di studente di Cambridge, ottengono un successo senza precedenti.

Ed è facile immaginare che cosa portassero quegli americani nella illustre Inghilterra vittoriana. Certamente un soffio di freschezza, di naturalezza, di vivace osservazione della vita, uno stile rapido e travolgente nell'interpretare la commedia moderna. Ma i Drew-Barrymore ebbero soprattutto un successo mondano. Sulla rigidissima società vittoriana, tanto diversa dal tempo dei dandies nel quale Louise Lane era venuta alla luce, la spiritualità artistica e privata di quella famiglia esercitò un grande fascino. La bellezza di Ethel cominciò a raccogliere i primi segni auspicali di una vita particolarmente fortunata, che pareva dovesse riscattare quella fin troppo disgraziata della madre e della nonna.

Lionel, a diciotto anni, aveva debuttato a New York, nella parte di Jones, in The Bachelor's Baby (Il Figlio dello scapolo). Primi attori della compagnia erano i coniugi Sidney Drew (Codesto Sidney, da giovane, era stato adottato dalla terribile Louise Lane che, evidentemente, non era sazia di grattacapi) Direttore, era il famoso McKee Rankin; e la piccola Doris Rankin, che poi sarà la prima moglie di Lionel, aveva anch'essa una sua particina. Continuò, poi, il giovane Lionel ad avere parti sempre più importanti in forti produzioni drammatiche, fino al 1901, anno in cui, sotto la direzione dello zio Drew, ebbe un ruolo principale in The Second In Command.

Nella medesima stagione, Ethel debuttava a Broadway in Captain Jinks of the Horse Mariners. Una serie di recite di uno dei Drew o dei Barrymore era per New York un avvenimento che riempiva tutta la stagione. Pur su di un piano di unanime consenso i critici battagliavano per due giovanissimi astri, e alcuni trovavano Ethel ancora troppo giovane e inesperta, e altri la ritenevano già del tutto matura. Ad ogni inizio di stagione, ad ogni nuovo successo, i critici tiravan fuori le glorie di famiglia e i pettegolezzi della vita privata. E poichè durante la buona stagione i Drew-Barrymore avevan preso l'abitudine di fare una regolare tournée in Inghilterra, si può dire che i giornali dell'uno e dell'altro continente fossero pieni dei loro nomi da un capo all'altro dell'anno.

Purtroppo, proprio verso gli ultimi anni del secolo, mentre i due primi figliuoli raccoglievano gli allori della giovinezza, il delizioso, l'indimenticabile Maurizio Barrymore cominciò a dare segni non dubbi di alienazione mentale. Per più di dieci anni il disgraziato vedovo di Georgie Drew doveva trascinare il suo male, sempre più grave, sempre più cupo.

I tre Barrymore: Lionel, Ethel e John nel film « Rasputin »

Agli inizi del novecento, Lionel otteneva nell'Empire Theatre un successo rimasto memorabile nella sua carriera. Lo zio, attore principale in The Mummy And The Humming Bird gli aveva affidato la parte di un italiano accordatore di organi. Questo personaggio, incapace di pronunziare una sola parola di inglese, in un ambiente dove si ignorava anche la prima sillaba dell'italiano, doveva procedere tutto per segni e per mimica. Il gioco scenico di Lionel fu di una tale efficacia, che la critica si lasciò prendere dall'entusiasmo: a grandi titoli, il giorno dopo, tutti affermarono che quella di Lionel era diventata la parte principale del lavoro.

Verso quel tempo i due fortunati fratelli volsero gli occhi al bel John, che cresceva sdegnoso, in disparte. I due primi avevano sentito sulle spalle la dura ferula della grande nonna, e avevan fatto il loro tirocinio con un profondo senso di responsabilità. Ma per quel giovane Apollo di John il caso era diverso: veniva su con una boria, con un'albagia, con una presunzione da far raccapriccio. Era tale la gloria del binomio Drew-Barrymore che non si sapeva nè dove, nè come quella verde speranza si sarebbe degnato di dare il primo saggio della sua arte sublime.

Una salutare lezione

Alfine, a sedici anni fece il suo debutto in un dramma in un atto, A Man Of The World, del quale era protagonista il padre. La parte di John richiedeva un paio di mustacchi finti (il divo era ancora implume!). Le prove si svolsero sotto la maligna sorveglianza di Lionel e di Ethel che si fecero in quattro per tormentare l'infatuato pulcino. Il fiasco, naturalmente, fu solenne. La critica, il giorno dopo, sentenziò che sicuramente questo nuovo rampollo tralignava e che la gloria dei Drew-Barrymore non aveva niente da sperare da lui.

Dura, salutare lezione. Dopo due anni di feroci sforzi, John trionfa in The Dictator, con la compagnia di William Collie. Il trio dei Barrymore è completo. Parecchi decenni dopo lo si vedrà per la prima volta riunito in una sola opera: Rasputin e l'Imperatrice, il tanto combattuto e avversato film sugli ultimi anni del regime zarista.

Durante i primi anni del secolo, Ethel diventa famosissima nei due continenti per la dolcezza e l'efficacia con la quale interpreta le parti romantiche: ferveva certamente in lei il sangue della indimenticata ballad-singer, la bisavola Eliza Trenter. Ma al suo titolo di grande attrice, si aggiungeva un impressionante titolo di popolarità: tutto il mondo anglosassone la chiamava The most engaged girl in America, la più fidanzata ragazza di America. Bontà dei tempi antichi! Oggi si direbbe « la donna più divorziata degli Stati Uniti »; allora si parlava di « fidanzamenti », cioè di flirt che non finivano in tribunale con una domanda di risarcimento di danni. E i fidanzati, veri o immaginari, che le cronache del tempo le attribuivano, erano uomini come Gerald du Maurier e Richard Harding Davis, il Duca di Manchester e l'Earl of Alva, Lawrence Irving, figlio del famoso attore shakespiriano, e Arturo Byron, che sarà poi il suo primo marito.

Il secondo matrimonio di Ethel e il primo di John, riempiono di rumore la stampa dei due continenti. Lo sposo, Russell Griswold Colt, era figlio d'uno dei magnati dell'industria americana. La signora Russel Colt madre fece la domanda con la solennità che si sarebbe richiesta per una giovane donna della più alta società. La carriera di Ethel non fu interrotta nemmeno per un giorno. Il giorno dopo il matrimonio debuttava in Mid-Chanel di Pinero. Il matrimonio di John con Katherine Harris fu, invece, una vera tempesta. La fanciulla era una delle più acclamate attrici giovani di Broadway. Il padre, amministratore della compagnia, aveva assicurato presso il Lloyd il suo contratto di attrice per un certo numero di anni. Tutti i possibili incidenti che potessero interrompere la sua carriera, ivi compreso il matrimonio, erano assicurati per cinquantamila dollari.

Il culmine della carriera

Nella storia dei pionieri del cinema, Lionel ha uno dei primi posti. D. W. Griffith dirigeva la Biograph e la prima serie dei film di avventure, quando Lionel gli fece la proposta di sperimentare col nuovo mezzo d'espressione la vera arte drammatica. Il primitivo film comico era in decadenza. Tuttavia, Griffith respinse la proposta: a suo modo di vedere gli attori drammatici erano pessima materia per il cinema. Tuttavia, introdotto dal suocero MacKean Rankin, Lionel lavorò ad Hollywood, nel 1911, sotto la regia, nei primi film di Mary Pickford. Nel 1914, tre anni dopo che Lionel ha scoperto il Cinema, il Cinema scopre John. Da An American Citizen a The Dictator, ecco la prima serie di film nei quali appare il bellissimo profilo di John. Ma il grande dandy della scena abdica al richiamo della sorella Ethel, ostinatamente fedele alla vecchia e nobile arte. John ritorna a Broadway e trionfa in Justice. L'eco di quel successo strappa anche Lionel dal paradiso sperimentale di Hollywood. In pochi anni i due fratelli raggiungono i vertici dell'arte drammatica in Peter Ibbetson, in Redemption, in Richard III, in Hamlet. In questa serie di trionfi, uno dei posti maggiori è tenuto da The Jest (La Cena delle Beffe), che ebbe un Neri (Lionel) e un Giannetto (John) assolutamente incomparabili. Il The Jest è del 1919, l'Hamlet è del 1922. Solo i seguenti anni vedranno il trionfo decisivo dei due fratelli nel cinema. Opere indimenticabili come il Brummel, il General Crak, il Grand Hotel, Svengali, Pranzo alle otto, Arsenio Lupin videro i due fratelli insieme o separatamente precisare con la loro intelligenza la differenza abissale che separa il cinema dal teatro. Lionel, intanto, si prodigava come caratterista insuperabile in tutta una lunga serie di film gangster e d'avventura. Il Rasputin e l'Imperatrice segnava il culmine della loro carriera.

Raffaele Masto

FINE.

Cose che càpitano al signor Pasquale

Mille Miglia: rombante cavalcata di 150 macchine sulle strade d'Italia

La folla attorno ai campioni del volante

Brescia, sabato sera.

L'undicesima Mille Miglia è in atto con tutte le attrattive, le ansie e le speranze delle grandi competizioni automobilistiche internazionali sulle quali la corsa bresciana primeggia pei caratteri tecnici delle macchine nelle varie categorie, secondo le diverse cilindrate, con la volontà, la resistenza e l'ardire dei piloti. Nel meccanismo della perfetta organizzazione si è ormai automaticamente inquadrato lo squadrone dei concorrenti: ognuno trova la sua itada efficiente a suo agio.

Le Verifiche, oggi più laboriose per l'afflusso finale dei concorrenti, si svolgono con regolarità e disciplina che il tempo con qualche spruzzatina di pioggia non riesce a disturbare. I concorrenti si affollano nel recinto di piazza della Vittoria, portandovi la vivace animazione caratteristica di questa grande riunione internazionale.

Sfilano le macchine fendendo la folla che imperterrita sosta interessata e curiosa delle macchine e dei piloti, ai quali rivolge il saluto cortese e entusiastico.

Da diversi punti del percorso i concorrenti attardati dal tempo piovoso segnalano il loro arrivo per il pomeriggio, chiedendo ansiosamente fino a quale ora potranno presentare le macchine per la verifica e la punzonatura. Si sentono rispondere che le operazioni si chiuderanno a tarda ora e fin quasi all'una, ora in cui cominceranno le partenze delle vetture di minore cilindrata.

La tabella oraria e chilometrica

LOCALITA'	Distanza progr. Km.	Media Km. 100 Ore	Media Km. 110 Ore	Media Km. 120 Ore	Media Km. 130 Ore
BRESCIA (partenza)	—				
Manerbio					
Cremona	60,—	0,36	0,27	0,25	0,23
Piacenza	85,—	0,50	0,45	0,41	0,38
Fiorenzuola	106,—				
Fidenza					
Castelguelfo					
PARMA	142,—	1,25	1,17	1,11	1,06
Reggio Emilia	169,3	1,41	1,32	1,26	1,18
Modena	196,1	1,57	1,46	1,37	1,30
BOLOGNA (controllo)	234,3	2,20	2,07	1,57	1,48
Loiano	258,5				
Passo Futa	296,6	2,58	2,41	2,28	2,16
Osteria Novoli	317,1				
FIRENZE (controllo)	341,3	3,24	3,06	2,50	2,37
Poggibonsi	384,5	3,50	3,30	3,12	2,57
SIENA (controllo)	411,2	4,06	3,44	3,25	3,10
Buonconvento	437,7				
San Quirico	454,3				
Radicofani	490,7	4,48	4,25	4,05	3,42
San Lorenzo Nuovo	514,1				
Bolsena	525,5				
Viterbo	556,3	5,33	5,03	4,38	4,16
Vetralla	570,2				
Monterosi	598,1				
Madonna di Bracciano	621,7				
ROMA (controllo e punz.)	637,7	6,22	5,47	5,18	4,54
Rignano Flaminio	675,6				
Civita Castellana	689,7	6,54	6,16	5,44	5,17
Narni	722,6				
TERNI (controllo)	735,5	7,21	6,41	6,08	5,40
SPOLETO (controllo)	763,4	7,37	6,55	6,21	5,53
Foligno	789,4				
PERUGIA (controllo)	833,3	8,14	7,29	6,51	6,20
GUBBIO (controllo)	863,3	8,38	7,51	7,11	6,38
Padule	867,3				
Fossato di Vico	882,9				
Fabriano	901,6	9,01	8,12	7,31	6,56
Albacina	920,3				
Castelraimondo	939,—				
San Severino	940,8				
TOLENTINO (controllo)	961,2	9,30	8,39	7,55	7,19
MACERATA (controllo)	969,3	9,41	8,49	8,04	7,27
Villa Potenza (Str. Lunga)	977,2				
PORTO RECANATI (contr.)	1001,4	10,00	9,06	8,21	7,42
ANCONA (controllo)	1028,1	10,16	9,20	8,34	7,54
Pesaro	1090,3	10,54	9,54	9,05	8,23
Rimini	1135,2	11,15	10,13	9,22	8,40
Forlì	1174,5	11,45	10,41	9,47	9,02
BOLOGNA (controllo)	1239,2	[illegible]	11,16	10,20	9,30
Ferrara	1286,7	12,50	11,43	10,45	9,53
Rovigo	1331,5	13,13	12,00	11,00	10,10
Padova	1360,8	13,37	12,23	11,21	10,29
Mestre	1396,6				
VENEZIA (controllo)	1404,8	14,03	12,46	11,52	10,46
Mestre	1413,8				
Mirano	1424,5				
Santa Maria di Sala	1431,2				
TREVISO (controllo)	1469,0	[illegible]	[illegible]	12,09	11,13
Castelfranco Veneto	1486,—				
Cittadella	1498,—				
Vicenza	1521,—	15,13	13,49	12,40	11,42
Verona	1572,9	15,43	14,18	13,06	12,00
BRESCIA (arrivo)	1639,9	16,24	14,54	13,40	12,37

I numeri delle macchine e le ore di partenza

CATEGORIA TURISMO

Cilindrata fino a 750 cmc. (partenza dalle ore 1 alle 2,36' con 4' di intervallo tra una macchina e l'altra):

1. Balestrero-Romano
2. X-X
3. Cussini M.-Sandrolini
4. Venturelli-Bandini
5. Quentin-Biondi
6. Malaguti-Cantelli
7. Segrè-Galimberti
8. Cussini C.-Faccioli
9. Gorio G.-X
10. Boccosi-Maroni
11. Lolli-X
12. Pagliano-Sala
13. X-X
14. Fidora-Moscatelli
15. Foscari-Cuoco
16. Zanaboni-Broglia
17. X-X
18. Gaggiano-Cristofaro
19. Castiglioni G.-Castiglioni A.
20. Filippi-Morini
21. Marangoni-Verga
22. Grassi-X
23. Spoterno-Bosana
24. Lora-Lami
25. Ragnoli-Moroni

Tutti su «Fiat 500».

Cilindrata da 751 a 1100 cmc. (partenza dalle ore 3,50' alle 4,58' con intervallo di 2' tra una macchina e l'altra):

34. Berti-Cain
35. Cornia-X
36. Bicchi-Chiesa
37. Della Chiesa-Novello
38. Zerini-Torrigiani
39. Ferraro N.-Ferraro G.
40. Lanza-Nesti
41. Forti-Alfieri
42. Gobbato-Camellini
43. Checcacci-Bocchino
44. X-X
45. Caspani-Pozzoni
46. Munaretto-Fenici
47. Varisco A.-Varisco A.
48. Casalegno-Rovasenda
49. Villa-Castelli
50. X-Buffoli
51. Cammarata-X
52. Dumas-Comirato
53. Via-Al Vento
54. X-X
55. Gasparotto-Comin
56. Salvani-Mazzi
57. Romualdi-Lelli
58. Panarello-Gianni
59. Spotelini-Simoncelli
60. Mestri-Rodolfi
61. Quintavalla G.-Quintavalla A.
62. Ortelli-Capello
63. Guardiani-Ciboldi
64. Ermini-X
65. X-X
66. Mazzaferro-Mindo
67. Braida-Jesi
68. Traverso-Prada.

Tutti su «Fiat Balilla».

Cilindrata da 1101 a 1500 cmc. (partenza dalle ore 5,10' alle 6,2' con 2' di intervallo fra una macchina e l'altra):

69. Tassara-Braga (Fiat)
70. Capelli-Milani (Fiat)
71. Du Four G.-Du Four M. (F.)
72. Jacazio-Gramolelli (Fiat)
73. Minnio-Castagnaro (Fiat)
74. Pelassa-Quadri (Fiat)
75. Mazzonis-Nardi (X)
76. Gilera-Ghiringhelli (Fiat)
77. Quartara-Carena (Fiat)
78. Girardi-Pasquale (Fiat)
79. Giorgio-Guerrini (Fiat)
80. De Marchi-Avalle (Lancia)
81. Ceschina-Guagnellini (Fiat)
82. Raggio-Mognaschi (Fiat)
83. Mussolini-Vitalini (Fiat)
84. Pavano-Lenzi (Fiat)
85. Brusco-Collarcia (Fiat)
86. Gurgo-Laredo (Fiat)
87. De Martino-Re (Lancia A.)
88. Guzman-Jelmini (Fiat)
89. X-X (Fiat)
90. Passi-Porcile (Lancia Aug.)
91. Bianco-Gnoli (Fiat)
92. Silvi-Minazza (Fiat)
93. Arosio-Musso (Fiat)
94. Tana-Spreafico (Fiat)
95. Beneventano-X (Fiat)

Cilindrata oltre 1500 cmc. (partenza dalle 6,40' alle 7,14' con 2' di intervallo fra una macchina e l'altra):

103. Spegotti-Gambaro (Alfa)
104. X-X (Alfa)
105. Bindocci-Berti U. (Alfa)
106. Perchè-Mai (Lancia)
107. Teagno-Barbieri (Alfa)
108. Stoni-Lami (Lancia)
109. X-X (Alfa)
110. Beveri-Righetti (Alfa)
111. Merli-Mari (Alfa)
112. Cortese-Guslin (Alfa)
113. Oggiani-X (Alfa)
114. Faini-Petrini (Alfa)
115. Longato-Gerardi (Alfa)
116. Nesti-Nuti (Lancia)
117. Randaccio V.-Randaccio (A.)
118. Siena-Villoresi (Alfa)
119. Boratto-Guidotti (Alfa)
120. Crivellari-Ferraro (Alfa)

CATEGORIA SPORT

Cilindrata fino a 750 cmc. (partenza dalle ore 3 alle 3,28' con 4' di intervallo tra una macchina e l'altra):

26. Gibbs-Casari
27. Giardini-Revel Chion
28. Apprazzi-X
29. X-X
30. Enrico-Vico
31. Cassia-Maroni
32. Donati-Garzi
33. Dusio-Pasadonna

Tutti con «Fiat 500».

Cilindrata da 751 a 1100 cmc. (partenza dalle 6,10' alle 6,22' con 2' di intervallo fra una macchina e l'altra):

96. Longhi-Marazza (Fiat)
97. Colini-Prosperi (Fiat)
98. Municchi-Morettini (Fiat)
99. Mainardi-Paterlini (Fiat)
100. Musso-Franceschini (Fiat)
101. Lurani-Villoresi (Maserati)
102. Vignolini-X (Maserati)

Cilindrata da 1101 a 2000 cmc. (partenza dalle 7,30' alle 8,18' con 3' di intervallo fra una macchina e l'altra):

121. Zanelli-Faccioni (Alfa)
122. Bertani-Baruffi (Alfa)
123. Cellini-X (Alfa)
124. Moradei-Morini (Maserati)
125. X-X (Alfa)
126. Siracusa-Mammoliti (Alfa)
127. Greggio-Grigoli (Alfa)
128. Carnevali S.-Carnevali E. (MB)
129. X-X (Alfa)
130. Romano-Tognelli (Alfa)
131. Castellano-Adorno (Alfa)
132. Panzacchi-Tigli (Maserati)
133. Hertzberger-Pyl (Aston M.)
134. Contini-Salvadori (Alfa)
135. Graziani-Zanardi (Alfa)
136. Chiodi-De Zorzi (Alfa)
137. Galvani-Lini (Maserati)

Cilindrata oltre 2000 cmc. (partenza dalle 8,50' alle 9,28' con 3' di intervallo fra una macchina e l'altra):

139. Jannin-Delorme (Delahaye)
140. Cattaneo-Le Begue (Talbot)
141. Schell-Carriere (Delahaye)
142. Biondetti-Mazzetti (Alfa)
143. X-X (Alfa)
143. Tuffanelli-Mollucci (Alfa)
144. Farina-Meazza (Alfa)
145. Ventidue-Ventuno (Alfa)
146. Dreyfus-Ferret (Delahaye)
147. Gazzabini-Antinori (Alfa)
148. Wisdom T.-Wisdom E. (MG)
149. Comotti-Rosa (Talbot)
150. Pintacuda-Mambelli (Alfa)

Il libro d'oro

- 1927: Minoia-Morandi (OM 2000) media oraria km. 77,238
- 1928: Campari - Ramponi (Alfa 1500) media or. km. 84,128
- 1929: Campari - Ramponi (Alfa 2000) media or. km. 89,688
- 1930: Nuvolari - Guidotti (Alfa 2000) media or. km. 100,450
- 1931: Caracciola-Sebastian (Mercedes 8000) media or. chilometri 101,146
- 1932: Borzacchini-Bignami (Alfa 3000) media or. km. 109,884
- 1933: Nuvolari-Compagnoni (Alfa 3000) m. pr. km. 108,572
- 1934: Varzi-Bignami (Alfa 3000) media oraria km. 114,307
- 1935: Pintacuda-Della Stufa (Alfa 3000) m. or. km. 114,753
- 1936: Brivio-Ongaro (Alfa 3000) media oraria km. 121,622.

I primati

Assoluto: Brivio-Ongaro (Alfa Romeo 3000), media km. 121,622 (1936). *Classe 8000 cmc.:* Caracciola-Sebastian (Mercedes), media chilometri 101,146 (1931). *Classe 5000 cmc.:* Strazza-Sismondi (Dilambda) media km. 97,217 (1933). *Classe 3000 cmc.:* Brivio-Ongaro (Alfa Romeo), media km. 121,622 (1936). *Classe [illegible] cmc.:* Scarfiotti-D'Ippolito (Alfa R.), media chilometri 104,142 (1932). *Classe 1500 cmc.:* Tenni-Bertocchi (Maserati), media km. 111,591 (1936). *Classe 1100 cmc.:* Bianco-Boccali (Maserati), media km. 107,048 (1936). *Classe 750 cmc.:* Trevisan - Goodacre (Austin), media km. 75,428 (1930).

I primati parziali

Brescia - Bologna (km. 234): Biondetti-Ceresa (Alfa) ore 1,24' e 30'', media 166,636 (1936). Brescia-Firenze (km. 341,3): Biondetti-Ceresa (Alfa) ore 2,37'8'', media 130,350 (1936). Brescia-Roma (km. 637,700): Biondetti-Ceresa (Alfa) ore 5,23'7'', media 118,415 (1936). Brescia-Perugia (km. 833,300): Brivio - Ongaro (Alfa) ore 6,55', media 118,177 (1936). Brescia-Ancona (chilometri 1028,1): Brivio-Ongaro (Alfa) ore 8,57'10'', media 114,560 (1936). Brescia-Bologna secondo passaggio (km. 1239,1): Brivio-Ongaro (Alfa) ore 10,[illegible]'', media chilometri 120,365 (1936).

ULTIME NOTIZIE

Bimbo di sei anni figlio del barone De Sibert rapito a New York

LA POLIZIA ALLA RICERCA DELL'AUTOMOBILE NERA DEL RAPITORE

New York, sabato mattino.

Soltanto stamane si è avuta notizia di un'audacissima impresa brigantesca svoltasi ieri nel pomeriggio in una delle più affollate strade del centro.

E' stato rapito, evidentemente a scopo di ricatto, il bambino di sei anni Frederic de Sibert, figlio del barone Pierre de Sibert, valoroso ex-ufficiale francese decorato di guerra. Il bambino e la governante, una giovane inglese, camminavano lungo la Park Avenue, presso la casa del barone De Sibert, quando improvvisamente, uno sconosciuto disceso da una automobile nera s'impadronì del piccino, cacciandolo nella macchina. Un istante dopo la veloce automobile era già scomparsa nell'intenso traffico della grande arteria.

La polizia, immediatamente informata dell'accaduto, diramava ordini per rintracciare l'automobile nera, ma, fino a stamane, tutte le indagini erano riuscite infruttuose. Le ricerche continuano in tutto lo Stato di New York e in quelli vicini.

La governante è stata ripetutamente interrogata, ma sulle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo. Non si sa nemmeno se il barone De Sibert abbia ricevuto lettere minatorie, ma si ritiene che questi particolari non vengano ancora divulgati per evitare la consueta fioritura di presunte rivelazioni che intralcerebbero l'azione della polizia.

Il mistero di New York

Il padre di Veronica rilasciato in libertà

New York, sabato mattino.

Joseph Gedeon, padre della modella ventenne Veronica, sospettato in un primo tempo quale colpevole dell'assassinio della figlia, è stato messo in libertà provvisoria contro deposito di una cauzione di 1000 dollari.

I funzionari di polizia ai quali è stato affidato il compito di fare luce sul triplice assassinio, hanno dichiarato stamani che si trovano di fronte ad uno dei più perfetti delitti commessi in questi ultimi anni poichè non è tuttora possibile trovare un qualunque filo conduttore.

Onoranze funebri a una bara vuota

Berlino, sabato sera.

Un caso non comune è avvenuto a Schwerin. Un carro funebre si era recato in quella città per trasportare a Biesen la salma di una ragazza spentasi di difterite all'ospedale. Quando la bara giunse a Biesen, si svolsero le esequie con l'intervento dei sacerdoti e dei parenti della scomparsa.

Soltanto due giorni dopo si venne a sapere che era stata calata sotto terra una cassa vuota. Il cadavere era rimasto per un inesplicabile errore nella camera mortuaria dell'ospedale di Schwerin. Le vere esequie si svolsero in forma semplice, senza che ne venisse data notizia.

Il vaccino contro la peste

Convincenti prove nelle Indie Olandesi

Amsterdam, sabato sera.

Le autorità di Batavia hanno segnalato che lo scorso anno sono stati registrati nelle Indie Olandesi settemila casi di peste contro 23.924 dell'anno precedente. Questa notevole diminuzione è dovuta all'impiego di vaccino scoperto e perfezionato dal medico olandese il quale spera fra qualche anno di vincere totalmente il flagello.

Medaglie d'oro dell'Arma Azzurra

Il sacrificio di due aviatori italiani ha salvato un gruppo di stranieri

Come caddero nel novembre scorso due nostri ufficiali per soccorrere una concessione assediata dai banditi di ras Destà

Addis Abeba, sabato sera.

Il 14.o Anniversario della Fondazione dell'Arma Aeronautica voluta dal Duce e che ebbe una parte tanto cospicua nella conquista dell'Impero, si celebra anche qui mediante il conferimento di una trentina di ricompense al valore fra cui due medaglie d'argento al collega Massai.

Due medaglie d'oro sono conferite alla memoria del pilota sottotenente Cesari e dell'Osservatore tenente De Vito, che nel novembre scorso scrissero, immolandosi, una superba pagina di eroismo.

I due ufficiali, appartenenti alla 108.a Squadriglia da ricognizione veloce della Somalia, partirono dal campo di Javello nella regione dei Borana per adempiere un alto compito umanitario di solidarietà internazionale.

Infatti il loro obiettivo erano le concessioni di caffè a occidente del lago Acesa, dove coltivatori francesi belgi e germanici si trovavano assediati entro il recinto delle loro aziende agricole e seriamente minacciati dalle soldataglie di ras Destà e del degiac Gabre Mariam sconfitti e poi messi in fuga dalla Divisione del gen. Geloso. La situazione degli europei era criticissima.

I due aviatori si recarono a portare loro i rifornimenti e messaggi incitatori con la promessa di rinforzi.

Giunto l'apparecchio presso Avela, sulla strada Irgalem Sciasciamanna, cioè a 40 km. dall'obiettivo, ebbe un'avaria al motore e fu costretto alla discesa nel pianoro di Avela, solitamente adibito a mercato. Mentre si compiva l'ardua manovra dell'atterraggio una orda di banditi iniziò una violenta fucileria contro il velivolo.

Da bordo Cesari e De Vito, perfettamente consapevoli della loro fine ineluttabile, non ebbero altra cura che di arrecare al nemico il maggiore danno possibile, sparando dalle mitragliatrici di prua attraverso l'elica e da quella di poppa.

Parecchi anihara caddero sotto i loro colpi.

De Vito sparava ancora quando l'apparecchio, picchiando, andava a [illegible] nel terreno, rimanendo con la coda in alto. Per l'urto il De Vito fu proiettato a parecchi metri di distanza. Ferito gravemente fu ucciso dalle scariche sparate a bruciapelo dai banditi. Cesari, ferito a sua volta, non potendo più manovrare l'arma di prua con uno sforzo disperato si portò dal posto di pilotaggio a quello d'osservazione e benchè grondante sangue continuò imperterrito a sparare.

Morì aggrappato all'arma freddato dalla fucileria dei banditi, che fecero strazio dei due corpi.

Dopo lo scempio le soldataglie, temendo le nostre rappresaglie, si eclissarono, così che il sacrificio dei due aviatori significò la salvezza degli assediati.

Le nuove famiglie italiane

Il commosso saluto del Papa a 350 coppie di sposi felici

Roma, sabato sera.

(G. C.) — Il Pontefice ha voluto iniziare l'integrale ripresa della sua attività pastorale riservandone la primizia alle coppie degli sposi.

Un numero straordinario di coppie si è riunito stamane prima delle 11 dinanzi al Portone di Bronzo in attesa dell'udienza. Molti stranieri in visita alla Basilica, commentavano con simpatia il movimento insolito e qualche coppia è stata oggetto di domande affettuose e di offerte floreali.

Alle 12 circa le coppie sono state disposte nella sala del Concistoro e nelle sale adiacenti, ma il Pontefice che aveva chiesto quanti fossero gli sposi ammessi all'udienza, appreso che si trattava di ben 350 coppie, volle che esse fossero accolte nella sala Ducale.

Pio XI alle ore 12 è sceso in portantina dal suo privato appartamento. Al giungere del Papa nella Sala Ducale, gli sposi hanno lungamente e calorosamente applaudito. Pio XI è passato lentamente, sempre in portantina, dinanzi alle coppie, che andavano a gara nell'esprimergli la loro gioia per la sua «recuperata» salute. Il Papa quindi si è assiso in trono ed ha rivolto ai presenti un affettuoso, commosso discorso, ringraziandoli per le manifestazioni fatte al Padre comune. Il Papa ha espresso auguri e voti sinceri per le novelle famiglie che stanno per sorgere, e ha concluso impartendo l'Apostolica Benedizione.

I Littoriali della Cultura

Il vincitore per la Musica

Napoli, sabato sera.

Si è concluso stamane, alla Regia Università, il Convegno per la musica, che fa parte del programma dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, con la seguente classifica oltremodo lusinghiera per il Guf di Napoli, che ha visto littore per l'anno XV l'universitario fascista Giuseppe De Maria.

La classifica è la seguente: 1. De Maria Giuseppe, di Napoli; 2. Selmi Ezio, di Torino; 3. Ceccati Silvio, di Milano.

LE CONDIZIONI DI CALIGARIS

Lento miglioramento

Brescia, sabato sera.

Le condizioni generali di Caligaris rimangono immutate. Sempre valida la resistenza dell'organismo, mentre procede il lento miglioramento già segnalato da due giorni.

Un giocatore italiano campione internazionale di biliardo

New York, sabato matt.

Nel torneo per il campionato internazionale di biliardo, il giocatore italiano Guglielmo Mosconi ha battuto Charles Seeback, riportando un punteggio di 125 contro 72 in 21 turni.

"Rapsodia eroica,, presentata al Duce

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Monti, Sovrintendente del Museo del Risorgimento e del museo di guerra di Milano, il quale Gli ha sottoposto il progetto e alcune tavole di una pubblicazione che verrà edita dall'Editoriale Patriottica «L'Italia Guerriera» di Milano in occasione del 24 maggio con il titolo di *Rapsodia eroica.*

Il Duce si è compiaciuto di esaminare e approvare il progetto dell'opera, che costituisce una felice sintesi degli avvenimenti che segnano le tappe del glorioso ascendere dell'Italia dall'Intervento alla proclamazione dell'Impero e che saranno illustrati attraverso una rievocazione di carattere artistico e documentario e da brevi commenti storici.

Il Duce riceve Gioacchino Volpe

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia prof. Gioacchino Volpe, che Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Un bimbo salvato dalle acque del Toce dal fedele cane

Intra, sabato sera.

Il bimbo Pierino Levati, di Luigi, d'anni 7, residente a Mont'Orfano, mentre giocava con alcuni coetanei sulla sponda destra del Toce, improvvisamente precipitava nel fiume in un punto ove la corrente è rapidissima.

Il povero piccino sarebbe sicuramente annegato, se il suo cane — un grosso barbone — non si fosse prontamente slanciato in suo aiuto. Dopo non pochi sforzi, il generoso animale riusciva a trarre a salvamento il padroncino.

Falso conte e truffatore autentico

Milano, sabato sera.

E' stato arrestato in seguito a numerose denunzie per truffe e millantato credito un giovanotto dall'aspetto distinto sedicente conte Ajacci, che diceva di essere inviato a Milano dal Ministero dell'Aeronautica per importanti incarichi.

Egli, presentandosi alle vittime vestito da tenente dell'Aeronautica, era riuscito a spillare quattrini a molti ingenui, ai quali aveva promesso il suo interessamento per pratiche e concessioni che dovevano essere sottoposte al giudizio degli Uffici di Roma.

Parecchi dei truffati, stanchi di attendere e convinti di essere caduti nelle reti di un truffatore, si sono decisi a sporgere denunzia.

Il sedicente conte è stato trovato dagli agenti in un albergo del centro e identificato per Ottavio Claudio Aguzzi di Ormea, di anni 29, abitante a Imperia.

L'Aguzzi ha confessato le sue malefatte e ha pure ammesso di aver compiuto un anno fa altre truffe spacciandosi per il tenente dei carabinieri in Borghese [illegible]. Egli è stato inviato in cellulare.

Ultime di Cronaca

Giuochi di prestigio con polizze di pegno

Una donna troppo abile — Il truffaldino impiego di una somma e la fine di due macchine per scrivere

Vi sono delle persone che hanno il dono di far apparire bianco il nero, sole la luna, giorno la notte, e che riescono in ciò anche con i più restii. La diffidenza si dilegua al loro apparire e la fiducia più ampia presiede ai loro rapporti con i Comuni mortali. A questa specie di persone appartiene appunto tale Rosa Olivero in Perino, d'anni 24, abitante a Leynì.

Il signor Pietro Vigone, ad esempio, dovendo un giorno ritirare un pegno al Monte di Pietà, a chi si è rivolto se non a lei, così pratica di tutto? Risultato: la polizza è rimasta nella borsetta della Olivero, il pegno al Monte di Pietà e i denari — qualche centinaio di lire — addetti ad un uso che non era quello previsto e a tutto vantaggio dell'intraprendente donna.

Altro caso: il signor Giuseppe Cannone ha due macchine per scrivere. A criterio della Olivero sono troppe e inutilizzate. Essa riesce a farsele consegnare con un pretesto. Le macchine prendono la via del Monte di Pietà e la Olivero intasca e usa per conto proprio l'ammontare del pegno.

Tanto il Vigone che il Cannone si allarmano, dato che la Olivero non si fa più viva, e denunciano i fatti all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Entra in azione la Squadra Mobile che identifica e trae in arresto la intraprendente donna. Essa dovrà ora rispondere della doppia truffa commessa.

Commenti di Borsa

TORINO, 3. — Attività del mercato rivolta di preferenza ai Fondi Pubblici dove Rendita 5 % e Redimibile, insistentemente richiesti, registrano un vantaggio sensibile seguiti dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Nel settori azionari scambi animati sulle Montecatini che progrediscono di quasi 5 punti. Ben tenute anche le Borgo e Venchi Unica. Poco variati gli altri.

MILANO, 3. — Chiusura di settimana in netta ripresa per tutta la quota con alla testa l'intero comparto dei Fondi Pubblici. Nei settori azionari maggiormente avvantaggiate le Breda, Lanificio Rossi, Generali, Montecatini, Terni, Burgo e Amiata. Un maggior interessamento si è pure notato fra gli Alimentari, Trasporti, Breda, Ilva, Emiliana e per la Fiat pure molto ricercata. Rendita 5 % a 93,25, 92,05; Rendita 3,50 % a 75,00 ed il Prestito Redimibile fra 71,90, 72,20 e 72 per fine corrente [illegible]. Affari animatissimi.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 87,46; Londra 93,05; Svizzera 435; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

"Stampa Sera" presenta

Silenzio!.. Si gira...

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Quando fui a Hollywood

Marlene e il facchino - Alceste morto che parla e dà i numeri - Tutto da rifare...

Partii per Hollywood.

Appena giunto trovai Marlene Dietrich e strinsi amicizia con lei.

Mi guardò, mi strizzò l'occhio, mi mostrò le gambe, poi mi prese per un braccio e mi trascinò con sè.

— Vieni a Sciangai — mi disse.

— Abbi pazienza — risposi — sono appena arrivato e non ho voglia di partire subito.

— Non aver paura — disse Marlene — Adesso ci portano il mare.

Venne un signora a scusarsi che nel mare ci si stava lavando i piedi Douglas Fairbank e che perciò dovevamo rimandare la partenza di un paio d'ore.

Marlene andò su tutte le furie, perchè tutte le volte che doveva guardare i mari del sud con nostalgia, c'era sempre qualcuno che ci si lavava i piedi dentro e Douglas Fairbank pareva che perchè tutte le volte che doveva levarsi i piedi c'era sempre una battaglia navale e Marlene che doveva guardare con nostalgia i mari del Sud.

— Capirai — disse Marlene — c'è un capit... e non è per capriccio!

Finalmente due ore dopo ci portarono una bacinella. La guardammo appoggiati a una balaustra di ferro. Quanti ricordi essa ci fece rivivere!

Marlene Dietrich aveva ragione; Sciangai non era tanto lontana. Dopo il tabaccaio, passata la steppa russa e dirimpet-

— Ho scoperto, finalmente, con chi mi tradisci, vigliacco!... Nega se hai il coraggio!... E' Greta Garbo... Ho trovato la fotografia nella tasca della giacca!...

to al Cervino, Sciangai, la città dei mille delitti, rifugio di tutte le anime perdute di tutto il mondo.

Mi presentò un facchino del porto e mi raccomandò a lui, poi se ne andò a fumare appoggiato a una bettola.

— Io potrò fare molto per lei — mi disse il facchino del porto — venga da me domani al palazzo dell'ambasciata.

— Lei è facchino del palazzo dell'ambasciata? — chiesi.

— No, no — rispose — vede? Dipende. Oggi sono facchino del porto, ieri ero studente in ingegneria, nel pomeriggio elettricista, e domani sarò il granduca Alessandro.

— Eh! — sospirai — alti e bassi della vita.

Infatti il giorno dopo mi recai all'ambasciata e chiesi di lui.

Mi dissero che poteva ricevermi soltanto dopo morto.

— Dopo morto? — chiesi sbalordito.

— Dopo morto — ripetè il portiere.

— Sta male? — chiesi con ansia.

— No, no, sta bene, adesso sta baciando la granduchessa. Fra cinque minuti sarà assassinato.

— Assassinato? — Gridai.

Diedi una spinta al portiere, salii le scale di volata.

— Alceste! — gridai (l'uomo che cercavo si chiamava Alceste) — Alceste!

Lo trovai in un salotto, steso per terra in un lago di sangue. Rantolava.

— Alceste! — e lo presi per il petto scuotendolo selvaggiamente — prima di morire dammi i numeri del lotto.

Alceste mi diede i numeri del lotto e li diede anche a una ventina di persone che erano lì.

Poi un signore lo fece alzare, gli disse che doveva essere assassinato un'altra volta perchè prima non era stato assassinato bene.

Infatti lo assassinarono un'altra volta e tutti gli chiedemmo ancora i numeri del lotto.

Lo assassinarono almeno una ventina di volte appositamente per chiedergli i numeri del lotto.

Seppi più tardi dalla stessa bocca di Alceste dopo che fu morto definitivamente, che a Hollywood quando girano la scena di un film dove qualcuno deve morire, tutti ne approfittano per chiedere i numeri del lotto.

Uscimmo insieme dall'ambasciata e ci recammo a un teatro di posa dove dieci o dodici persone ci aspettavano.

— Ti presenterò — disse Alceste — a queste celebrità del cinema.

Mi presentò a un regista.

— Piacere — dissi tendendogli una mano.

— Eh, no — disse il regista daccapo.

Dissi un'altra volta — Piacere e gli tesi un'altra volta la mano.

Il regista disse di no. Mi mostrò come si doveva fare secondo lui. Disse — Piacere — e tese la mano.

Cercai di fare come aveva visto.

Si arrabbiò, buttò per aria tutto il teatro di posa, mi fece ripetere il gesto venti volte poi se ne andò imprecando.

— Ricominceremo domattina la scena della presentazione — lo udii mormorare mentre si allontanava — Si trovi qui alle otto.

Poi Alceste mi presentò al tecnico dei suoni.

Il tecnico dei suoni mi fece dire — Piacere — almeno cinquanta volte in tutti i toni.

Il tecnico della fotografia mi illuminò da tutte le parti con riflettori e lampade ad arco e il direttore di produzione disse che ci avrebbe pensato lui.

— A fare che cosa? — chiesi con un filo di voce, spossato da tutte quelle fatiche.

— A farla conoscere in giro, ma credo che da lei ci si possa ricavare ben poco. Bisognerebbe rifarla da capo a piedi.

Io non ero tipo da Hollywood e tutti si rifiutarono di conoscermi.

I miei movimenti erano troppo impacciati, la mia voce non era fonogenica, il mio viso non era fotogenico.

Salutai Alceste che mi accompagnò alla stazione col suo lasso (era diventato autista) e ritornai in Europa.

M.

— Maledizione! Chi è che ci ha messo un leone vero?

— E mentre Lumière, signori, inventava il cinematografo, questo nostro grande concittadino inventava i biglietti di favore e le tessere gratuite!

Al cinema con la ragazza

Chi è che, essendo andato al cinematografo con la propria fidanzata, può dire di aver visto il film?

Nessuno, io credo.

Le fidanzate al cinema, non appena sullo schermo comincia la prima immagine, vi afferrano imperiosamente una mano e accostando maledettamente il loro capo al vostro:

— Mi vuoi bene, Carlo? — domandano, socchiudendo gli occhi e dilatando le nari.

— Certo, certo — rispondete. — Ma guardiamo il film, cara. Abbiamo speso otto lire.

— Sì, Carlo, ma se io morissi, tu che faresti?

— Zitto, ecco Tom Mix!

— S'io morissi, tu balleresti, lo so. Tu, in fondo, non mi vuoi bene. Ami Tom Mix... Balleresti, Carlo?

— Come dici? — rispondete voi, distrattamente, facendo uno sforzo prodigioso per non perdere il filo della pellicola e ascoltare, nello stesso tempo, la vostra fidanzata.

— Domando se balleresti.

— Vuoi ch'io balli?

— No, non voglio.

— Ma perchè non vuoi?

— Ecco, ti sei svelato. Tu stesso confessi che s'io morissi ti metteresti a danzare.

— Io danzare? Ma no, ti giuro... Maledizione, ecco gl'indiani! Ora lo fanno prigioniero... Guarda il film, cara...

— Che vuoi che m'importi del film, ora che so che balleresti! Tu non mi vuoi più bene, ecco. Tu, in fondo, e lo sospettavo da tempo, vieni al cinema per vedere il film. E io sono una povera fanciulla disgraziata che ha creduto a te...

— Beh! — fate voi, che ormai avete rinunciato a vedere il film e non capite più niente di quanto si va svolgendo sullo schermo. — Beh! che dicevi, cara? Mi parlavi del ballo, credo...

— Una povera fanciulla disgraziata...

— Chi? Sì, ma Tom Mix la libererà.

— Tom Mix! Ecco il tuo grande amore! Va, va da Tom Mix, sposalo, e manda, se te ne ricordi ogni tanto, qualche fiore sulla mia tomba! E io che non credevo ai mostri, Carlo, io, pazza, che ti dissi sì...

— Ricapitoliamo, cara. Dunque: ballo, fiori, tomba, mio matrimonio con Tom Mix... Non piangere, adesso: la gente ci guarda...

— Che m'importa della gente? Dov'è il fazzoletto?

— Quale?

— Il mio.

— Che vuoi che ne sappia?

— Ecco, tu non sai mai dov'è il mio fazzoletto. Mai una volta ch'io ti domandi: «Dov'è il mio fazzoletto?» e tu, pronto, mi risponda: «Eccolo». Segno che non mi vuoi più bene, segno che ami un'altra, Carlo.

Se la vostra fidanzata è bionda, crede che amiate una bruna.

Se è bruna, crede che amiate una bionda.

Se ha molti capelli, crede che amiate una calva.

— Tu ami una calva, Carlo. Sì, lo so, tu ti turbi nel vedere le calve...

— Usciamo, cara...

— Sei il ralà delle fin... [illegible] se, che spendi otto lire [illegible] vai a metà? O hai trovato un modo per entrare nelle banche senza che le guardie notturne se ne accorgano?

— Ma che dici?!

— Oh, io sospetto tutto di te. Basta, non voglio parlar più, guardiamo il film, piuttosto. Non m'hai fatto capire niente. Chi è quella?

— La povera fanciulla disgraziata...

— La povera fanciulla disgraziata sono io! Quella è felice: meglio in mano ai banditi che insieme a te. Oh, come vorrei che i banditi mi rapissero.

— Hai detto che non volevi parlar più.

— Che hai detto? — fa essa.

— Io? Niente.

— Ah, beh... Credevo che mi avessi interrogata. Sai che non ti avrei risposto.

— Ah, lo so, lo so.

— Che hai detto?

— Ho detto: «Lo so». Non posso dirlo?

— Ti ripeto ancora una volta: è inutile che m'interroghi, non ti risponderò. Mai che venendo al cinema con te, si possa vedere un film, Carlo...

— Si gira!...

— Complimenti: avete ripreso quindi la vostra attività?

— Macchè, si gira in cerca di qualcuno che ci dia i soldi per fare un film.

Tre storie autentiche

Era appena incominciata la prima parte del film giallo.

Un signore seduto accanto a me sorrise.

Lo guardai.

Strizzò l'occhio.

— Io so come va a finire — disse. — So tutto. Chi è l'assassino, perchè ha ucciso Dich. Lei non se lo immagina neanche.

Presi nota di tutti i particolari, feci delle deduzioni.

— Dich è stato ucciso dalla signora Steven — dissi.

Il signore sorrise e disse di no.

Poi mi disse di stare ben attento e mi spiegò ogni particolare, richiamò la mia attenzione sulla posizione del cadavere, mi fece notare alcuni particolari che mi erano sfuggiti. Mi disse il nome dell'assassino e il motivo del delitto.

— Vedrà — concluse — che io non sbaglio.

Quell'uomo doveva appartenere alla polizia certamente perchè ogni sua previsione si avverò. Le sue deduzioni erano esatte, tutto quanto egli aveva detto avvenne.

Lo guardai sbalordito. Gli tesi una mano e mi complimentai con lui per la sua perspicacia.

— Oh, niente si figuri — mi rispose con un sorriso idiota — io questo film l'ho visto ieri sera.

***

— Silenzio! — urlava un giovanotto seduto accanto a una ragazza in una sala cinematografica affollatissima — non si sente quello che dice.

La gente si voltava e guardava lungamente il giovanotto.

Sullo schermo due uomini litigavano per una ragazza. La gente attenta seguiva ogni fase con interesse.

— Silenzio ho detto! Non riesco a sentire una parola — continuava a gridare il giovanotto.

Ma nella sala nessuno parlava.

Tutti si voltarono ancora verso il giovanotto: nessuno sapeva spiegarsi il suo contegno.

— Ma insomma — disse un signore seduto nella stessa fila — si può sapere che cosa vuole? Se nessuno parla e si sente benissimo?

— Io dico — gridò il giovanotto indicando lo schermo — a quelli lì che parlano troppo forte e non riesco a capire una parola di quello che mi dice la mia fidanzata.

***

Samuele non è mai stato al cinema. Mi accompagna sempre all'entrata quando ci vado io e mi aspetta all'uscita. Per via vuole che gli racconti la trama del film.

Molte volte dice ai figli: — Se state buoni, questa sera vi accompagno al cinema.

I bimbi stanno buoni e allora lui viene a prendermi all'uscita con tutta la famiglia ed io racconto la trama del film mentre tutti mi guardano attenti.

Spesso io mi stanco e racconto solo la pubblicità, allora tutti battono i piedi e fischiano indispettiti.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Fric-Frac* di Bourdet

Questa sera la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati mette in scena all'Alfieri, come abbiamo già annunziato, la prima novità della stagione: *Fric-Frac*, farsa in cinque quadri di Eduardo Bourdet.

CARIGNANO

Sansone di Bernstein

AL CARIGNANO la Compagnia di Ruggero Ruggeri riprende questa sera la nota e interessante commedia di Bernstein, «Sansone», che sarà replicata nei due spettacoli di domani.

ROSSINI

Lunedì: la Comp. Testa con una nuova rivista

AL ROSSINI — come abbiamo già annunciato — debutterà lunedì sera la Compagnia di riviste degli «Spettacoli rosa» diretta da Eugenio Testa. Della Compagnia fanno parte, oltre il Testa, Ela von Gaby, Aniello Filippi, Angelo Alessio, un buon numero di ballerine e altri noti attori. Direttore d'orchestra il maestro Capellari. Il debutto avverrà con «Ho trovato il Saladino», nuova rivista divisa in due atti e ventisei quadri di Bel Ami e Chiappo.

CONSERVATORIO

Il Quartetto vocale Kedroff

Questo quartetto russo, costituito da due tenori, un baritono (N. Kedroff), un basso, canterà stasera per gli Amici della musica al Conservatorio alcuni canti liturgici russi armonizzati dal Kedroff, dal Bortniansky, dal Balakireff, e parecchi canti popolari russi armonizzati dal Kedroff, da Borodin, Cui, Rubinstein, Napravnik, Arenski, Sokoloff.

La radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,30 dal Teatro Reale: «Rigoletto» opera in 4 atti di G. Verdi - Negli intervalli: Camerata Balilla - I dieci minuti del lavoratore: dottor Mario Barbieri: Istruzioni professionali per i lavoratori del commercio - Giornale radio - Boll. presagi — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,40: Radio-orchestra diretta dal M.o Salerno — 21: Concerto di voci bianche dell'E.I.A.R. diretto dal M.o A. Consoli — 21,35: «L'avventura di Smeraldina» commedia in 1 atto di Ferruccio Cerio — 22,10: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Angelo - Nell'intervallo: Cronache dell'automobilismo — 23,30-0,30: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Radio-orchestra diretta dal M.o Salerno — 21: Dal Teatro alla Scala: «L'amore dei tre Re», opera in 3 atti di I. Montemezzi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Conversazione di Vero Veronini - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,10: «Incantesimo di mezzanotte all'opera», comm. musicale di Franz Gribitz — **Bruxelles I:** 21: «La Walchiria» di Wagner (atto 1°) — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique — **Parigi T. E.:** 21,30: «I due Menecmi», commedia di Plauto — **Breslavia:** 20,10: «Annette di Tharau», singspiel in tre atti di H. Strecker — **Koenigsberg:** 20,10: Varietà — **Stoccarda:** 20,10: Musica

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	43	35	17
MILANO	39	44	28

IL SOLE sorge domani alle 6,7', tramonta alle 19. La LUNA sorge alle 2,4', tramonta alle 11,29'. Domani alle 4,53' ultimo quarto della Luna.

Questa notte alle ore 24 in Francia e Inghilterra va in vigore l'ora legale.

O N B. — Domani XI annuale: ore 10 rivista di tutti gli organizzati torinesi in corso Duca di Genova.

ADUNATE. — Domani ore 10,30 rapporto del G. R. «Damiano Chiesa».

CONCERTI. — Martedì ore 21,15 al Teatro Vittorio Emanuele primo grande concerto della Banda Federale.

CONFERENZE. — Lunedì ore 21,15 a Palazzo Lascaris: «Edilizia coloniale straniera» (arch. B. Forno).

I SANTI DI DOMANI. — S. Isidoro vescovo. Lunedì: S. Vincenzo Ferreri.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Teresa, ore 11: messa per la festa patronale dei postelegrafonici; discorso del teologo De Amicis. - Angeli Custodi, ore 17: novena di N. S. d'Oropa, predica Can. Artale. - Crocetta, ore 9,30 esposizione del SS.; 10 messa solenne; 16 vespri, predica Teol. Vota, benedizione. - Corpus Domini: Sante Quarantore (ore 9 e 17). - S. Lorenzo, ore 10,30: investitura Cavalieri e Dame del S. Sepolcro, allocuzione Can. Vaudagnotti. - SS. Trinità, ore 20,30: discorso Can. Vaudagnotti sul «Comunismo». - Maria SS. Addolorata, ore 17: ricevimento di S. Em. il Card. Arcivescovo, amministr. della S. Cresima, benedizione pontificale. — Lunedì: Annunziata: festa titolare; ore 10 messa solenne; ore 17 vespri del SS.; 17,15 panegirico del P. Audrenant, benedizione. - Crocetta e Corpus Domini: Quarantore.

FIERE. — Domani: Nizza M., Pradleves. Lunedì: Alzano, Borgaro, Cerea, Druent, Chieri, Torre Pellice, Verolengo, Villar Perosa, Vinovo, Pont C., Boves, Cherasco, Demonte, Chiusa Pesio.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: sculture di A. Martini. - Stadio Mussolini (ingr. 6): bozzetti statue via Roma - Palazzo Lascaris: fotografie.

GITE. — Domani: Punta Valetta, Valle Soana (C.A.I.).

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Feste bacchiche triennali sul Citerone; 9) Maestra della vita; 10) Obbiezione; 12) Sugo di limone; 13) Sul telegrammi urgenti; 14) La famosa «Iuventas», celebre statua di Canova; 16) Africa Equatoriale; 17) Poeta e romanziere americano, autore di «Arturo Gordon Pym»; 18) A Venezia fondamenta; 19) Nome di due città della Prussia; 20) Nome femminile; 21) Simbolo del Magnesio; 23) Concessione; 24) Simbolo dell'Arsenico; 25) Regno dell'Indocina, possedimento francese dal 1863; 27) Simbolo dell'Argo; 28) Membrana trasparente sul davanti dell'occhio; 30) Territorio annesso alla Somalia italiana nel 1926.

Verticali: 1) Grande conquistatore asiatico (1336-1405); 2) Città bretone sommersa (444); 3) Classe disprezzata del Giappone; 4) Veste nazionale degli antichi romani; 5) Consonante che presso i romani valeva 80; 6) Isola di Sumatra; 7) Affermazione teutonica; 8) Seconda moglie di Carlo Magno; 11) Pianta conifera; picea; 13) Famiglia genovese che diede dogi, papi e grandi capitani; 15) Colei che non si doveva amare; 17) Fu simbolo d'un partito politico; 21) Sul suo livello si misurano le altitudini; 22) Altro nome del tam-tam; 25) Pronome di persona; 26) Le faccie del dado; 28) La provincia di Catania; 29) Simbolo dell'oro.

EQUAZIONE ENIGMATICA

$A + (B - s) + C = X$

A = Consonante; pur simbol di metallo.

B = Sta col capo, col golfo, colla baia.

C = Fra le note la trovi senza fallo.

X = Danza nell'aria: fa la lavandaia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Una manovra difficile:

1° - R spinge P in «A».

2° - R ritorna, spinge Q su P in «A», accoppia Q e P, li conduce entrambi fuori in «F», quindi li spinge in «E».

3° - R conduce Q in «A» e ve lo lascia.

4° - R ritorna in «E» e per «F» spinge P in «C» e ve lo lascia.

5° - R passando successivamente per «F», «E», «D» e «B» si spinge in «A» e conduce Q in «B».

Salto di cavallo:

Seguendo la linea indicata nel disegno, si leggerà: «Le donne, come i sogni, non sono mai come tu le vorresti». - L. Pirandello.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (58

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di ONORATO BRUNELLI

— Perchè mio marito ha pensato che una donna sarebbe riuscita, meglio di lui, ricorrendo alla dolcezza a far ragionare nostra figlia. Ed io sono troppo stanca, troppo provata. Non ho avuto il coraggio di intraprendere il lungo, penoso viaggio. Quanto al signor Le Sara, ha desiderato partire lui pure, per poter dare il cambio a mio marito al volante della vettura.

Ancora una volta l'abate Capel crollò il capo:

— E se voi veniste a sapere domani, che è accaduto un altro incidente automobilistico, se voi veniste a sapere...

— Ma, signor Curato, tutto quanto mi dite è terribile. Che cosa sapete? Ah, ve ne scongiuro; non lasciatemi in un'incertezza tanto tormentosa...

— Non ne so nulla. Sono idee che mi nascono nello spirito. Ma ho paura di tutto, sì, di tutto.

— Perchè mio marito è andato a riprendere mia figlia?

— Forse. Ah, sentite, signora. Appena un'ora fa, mi trovavo in casa di Germana Boulargues. Stavo esortandola a ritornare dai genitori, a rinunciare alla vita vergognosa che conduce ormai da troppo tempo. D'un tratto viene chiamata al telefono. Al telefono, sì, signora, perchè quella creatura, che vive in un modestissimo appartamento, insieme ad un uomo che non deve guadagnare molto, questa creatura ha il telefono in casa, come i ricchi o i commercianti. E sapete che cosa ho udito con le mie proprie orecchie? Ve la dò ad indovinare su cento, su mille, se volete. Ho sentito questa frase: «Vostro fratello è stato arrestato; se l'abate Capel viene da voi...». Volevo sapere il nome della persona che telefonava ed ho afferrato il ricevitore. Ma Germana Boulargues ha interrotto... la corrente la comunicazione se preferite, e si è rifiutata di fornirmi qualsiasi schiarimento. Eravate, voi, signora, all'altro capo del filo? No, vero? Allora il signor Varen?

— Oh, no, non mio marito, ve lo giuro.

— E allora chi? Chi, se non i signori d'Argis o il signor Le Sara? Perchè dovete considerare che in tutta Parigi non vi sono venti persone che mi conoscano e sappiano chi io mi sia. Posso, dunque, assicurarvi che la famiglia d'Argis è in rapporti con Germana Boulargues, con Bernel, al quale va forse attribuita la responsabilità dell'incidente toccato al capitano Deleuze. Ecco quanto volevo dire al signor Varen. Ed ecco perchè temo [illegible] chi qualche altra disgrazia.

Marta, più pallida d'una morta, si era rovesciata sulla spalliera della poltrona in cui si era abbandonata e il suo cuore batteva rapido, come il cuore d'un uccellino tenuto fra le mani da un bambo incosciente e che ha paura molta paura.

L'abate Capel, quando ebbe aperto l'animo suo, si pentì e si disse che aveva fatto male a parlare. Quando vide la povera donna un po' più calma, si alzò e disse:

— Signora, vedo benissimo che non avrei dovuto dirvi queste cose. Mi sono lasciato trasportare. Scusatemi. Lasciatemi sperare, almeno, che vorrete ripetere al signor Varen le rivelazioni che vi ho fatto or ora e che, se non sarà troppo tardi, saprà premunirsi.

— Oh! non lasciatemi così sola — implorò Marta. — Ve ne scongiuro, signor Curato. Sono sicura che non avete ancora pranzato.

— Io... io non lo so, signora. Che ora sono?

— Le otto. Stavo per mettermi a tavola. Volete usarmi la cortesia di tenermi compagnia? Mi sento tanto sconvolta. Ed anche voi, signor Curato, avete bisogno di ritemprarvi. Ma sì, andiamo. Non è una buona ragione perchè mio marito si è mostrato un po'... un po' nervoso... Vi vuol molto bene, mio marito; posso assicurarvelo.

La prospettiva di un pranzo piacevole in una sala bene illuminata e tiepida fece svanire gli scrupoli del santo uomo, del quale si sollecitava tanto la presenza.

— Signora — disse — sarei scortese se declinassi un così lusinghiero invito.

— Al contrario. Mi rendereste enorme servigio. Se pranzassi da sola, cadrei ben presto in preda a mille tormenti. In vostra compagnia, mi sembrerà di essere al sicuro. Ma sono ansiosa di veder ritornare mio marito e mia figlia. Dopo quanto mi avete detto...

— Oh! Non bisogna mettersi chiodi fissi in testa, signora. Forse, senza volerlo ho un poco esagerato predicendo nuove disgrazie. Soltanto, converrà vigilare. Da quanto tempo conoscete la famiglia d'Argis?

— Da qualche anno, signor Curato. L'abbiamo frequentata con assiduità sufficiente a permettermi di dire che il signor d'Argis è un grande onest'uomo e che Cristiana... la signora d'Argis si è sempre mostrata, nei confronti di mia figlia e miei, un'amica sicura e molto devota.

L'abate Capel poteva rispondere soltanto con un sospiro; ciò che fece con lodevole discrezione, seguendo la signora Varen che lo introduceva nella sala da pranzo.

Se il suo spirito non fosse stato conturbato da tanti misteriosi avvenimenti, il curato del Causse avrebbe passato nell'ambiente ospitale qualche ora tranquilla e felice. Così non fu ma il buon sacerdote potè, almeno, soddisfare gli stimoli dell'appetito, fattisi insistenti, e far buon viso a un vinello vecchio rosato, odoroso e frizzante.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

"Io ho un Mauritius!"

Un operaio che credeva di possedere mezzo milione e non teneva in mano che un soldino - Episodi e stranezze di filatelici

— La colpa, o il merito, di avermi fatto diventare filatelico risale quasi esclusivamente a... Giorgio Washington ed al Presidente Lincoln... Capisco il suo stupore, ma questa è la verità. Una quarantina d'anni fa io ero un ragazzo, per cui i francobolli non avevano alcun interesse particolare, nè mi riempì il cuore di gioia il dono di una collezione appena iniziata che mi fece uno zio arrivato dagli Stati Uniti. Visto che proprio voleva regalarmi qualcosa, pensai, anzi, che quel caro zio avrebbe potuto fare ben altra scelta.

« Sfogliai, tuttavia, l'album, tanto per non apparire del tutto ingrato e... mi imbattei in Washington ed in Lincoln. Le loro teste nobili, inquadrate l'una dalla parrucca e l'altra dal collettone, venivan fuori fieramente dai fondi rosaicci, bluastri, verzolini dei francobolli e mi impressionarono. Eccitarono la mia fantasia, mi spinsero a cercarne delle altre. E continuai la collezione che avevo accettato in dono con sì poco entusiasmo.

« Così divenni filatelico, per poi trasformarmi in commerciante di francobolli. Da allora non vivo che tra migliaia e migliaia di teste stampate su rettangolini colorati, di paesaggi emergenti da foglietti frastagliati ai bordi, fra bolli e scritte che mi parlano della storia, degli uomini, degli avvenimenti di tutto il mondo ».

C'è Trinacria e Trinacria

Queste cose ce le diceva, giorni sono, quello che è indubbiamente il filatelico più competente e noto di Torino, Alberto Bolaffi; e ce le diceva con una voce calma, leggera, che pareva studiata apposta per limitare al minimo l'uscita del fiato dalla bocca, quasi per tema che questo potesse far volar via i francobolli posati lievemente sul vetro della scrivania, sotto la luce fissa di una lampada elettrica.

Ce n'erano di quelli preziosissimi che valgono fior di biglietti da mille, tratti dalle bustine trasparenti con le minuscole pinzette da speziale, ed altri che a noi parevano bellissimi e che, invece, Bolaffi e la sua coadiutrice, signora Bosino, osservavano con assoluta indifferenza.

Azzardammo una domanda:

— Qual'è che vale di più?

— Se non fosse difettoso, questo: il « tre lire di Toscana ».

Così dicendo, Bolaffi prese tra le pinzette un francobollo giallino, con in bianco lo stemma del Regno: una cosetta modesta, quasi nascosta dalle altre.

— E... quanto costa?

— Venticinquemila lire.

L'abbiamo subito guardato con più rispetto, quel pezzetto di carta, mentre Bolaffi continuava:

— Ce ne son pochi in giro. A Torino, dove esiste una delle più ricche collezioni d'Italia, ce ne saranno quattro o cinque. Se così rari i veri, non mancano, per contro, i falsi. Queste falsificazioni giocano, anzi, degli scherzi pessimi a certi filatelici che, lanciati alla caccia del pezzo forte sfuggito per caso tra la zavorra, si illudono di aver conquistato per pochi soldi un « tre lire di Toscana » nei negozi di... Se ne arrivano qui con fare riservatissimo, tergiversano un poco, poi mettono sul tavolo la rarità! Tiro allora fuori il mio esemplare autentico e faccio il confronto. Quando dico « falso » quelli cascano di peso sulla seggiola.

— Ha dei colleghi in Italia questo... colosso?

— Dei colleghi minori, come il « 60 grazie di Toscana », il « 6 baiocchi di Romagna », il « Trinacria blu » di Napoli.

A noi questi nomi parevano piuttosto buffi, ma, pensando che quelle « 60 grazie » e quei « 6 baiocchi » valevano, al cambio filatelico, migliaia di lire, cercavamo di considerarli con una certa serietà.

— Il « Trinacria » — continuava Bolaffi — è un altro tremendo giocatore di amare beffe. L'altro giorno, per esempio, se n'arrivò qui una vecchietta che mi disse a voce bassa: « Io ho un Trinacria. Quanto me lo paga? ». « Una lira e cinquanta ». Quella mi guardò sbalordita, mormorando: « Eppure mi ha detto che val tanto! » « A seconda del colore. Di che colore è il suo? » « Rosso ». Niente da fare. Era un Trinacria 2 grana, robetta da una lira e mezza. Quello prezioso, invece, è azzurro e venne emesso per affranchire i giornali...

— C'è Trinacria e Trinacria, insomma.

— Già, ma il più bello si è che ci sono anche dei « 2 grana » quasi preziosi. Quelli falsi. Falsi vecchi, però, cioè falsificati al tempo del loro corso. Valgono circa cinquanta lire. E sì che allora, se individuati, costavano una multa!...

Falsi fortunati

« Le falsificazioni, come vede, alle volte rendono, anche se non a chi le ha compiute. Non parliamo, poi, degli errori. Il francobollo più prezioso del mondo deve il suo enorme valore ad un errore di chi l'ha eseguito.

— E sarebbe?

— Il « Mauritius » della Regina Vittoria. L'esecutore si sbagliò nella scritta ascendente di sinistra e, invece di venir fuori con le parole « Post paid », il francobollo fu emesso con quelle « Post office ». Appena scoperto l'errore, venne immediatamente ritirato. Chissà quanti guai saranno piombati addosso al povero artefice. E oggi per il suo errore si mettono in ballo dei capitali.

— Quanto costa oggi questo errore?

— Più di mezzo milione.

— Ma quanti ve ne sono di questi mezzi milioni?

— Se ne calcolano dodici in tutto il mondo.

— E in Italia?

— Nessuno. Veramente ier l'altro è venuto qui un operaio convinto di possederne uno. Era un illuso. Se ne arrivò con fare misterioso e, tenendo una busta ben stretta in mano, annunciò: « Ho un Mauritius ». Può immaginare lo stupore mio e di tutto il personale. Lo pregai di farmelo vedere. Non voleva saperne. Temeva chissà cosa. Finalmente si decise e mi porse... il mezzo milione. Scoppiammo tutti in una risata. Era un Mauritius sì, ma di quelli in corso attualmente. Prezzo: 5 centesimi. Povero diavolo. Se ne andò avvilito. Aveva sentito dire chissà da chi che il Mauritius valeva mezzo milione e, forse, aveva fatto sogni pazzeschi. Mi faceva compassione!

« Del resto, qualche anno fa dovetti ricevere decine di persone convinte di avere un pezzo da mille lire in mano, mentre non tenevano che un povero soldino. Fu quando un giornale pubblicò che era ricercatissimo il « 20 centesimi » di Vittorio Emanuele II del 1865, di cui un certo numero di esemplari portava la sovrastampa rovesciata. Tutti credevano di avere il francobollo sbagliato. Invece erano tutti francobolli normalissimi ».

Fu un solo foglio?

Guardammo anche noi questo « pezzo » ricercato, sotto la lampada elettrica mentre Bolaffi si domandava: « Chissà quanti ce ne sono di questi con la sovrastampa rovesciata? Basterebbe sapere se ne fu tirato un solo foglio, oppure di più ».

Ci accorgemmo, intanto, che tutti quei francobolli cominciavano ad interessarci maledettamente. Temendo di cadere vittima anche noi della sottile malìa sprigionantesi da quei ritagli multicolori, decidemmo, perciò, di andarcene, di fuggire vilmente dinanzi ai primi morsi della tentazione. Tanto più che l'amore con cui Bolaffi ne parlava e ce li mostrava era un veicolo di contagio potentissimo.

Quasi interpretando il nostro stato d'animo, Bolaffi mormorò lusingatore:

— Quando volesse cominciare anche lei una raccolta, mi venga a trovare.

— Quanti francobolli ci sono a disposizione dei filatelici.

— Per una collezione completa ci vogliono cinquantacinquemila tipi, senza contare le variazioni dei colori.

Atterriti rispondemmo subito:

— Cominceremo quando ci capiterà tra le mani un Mauritius.

Bolaffi sorride.

— No, no — disse, — quando avesse un Mauritius, lei riscuoterebbe subito il mezzo milione.

Quello

Nell'annuale dell'O. N. B.

L'augurale saluto del generale Grossi

In occasione dell'XI annuale della fondazione dell'Opera Balilla, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino ha indirizzato il seguente telegramma al Presidente del Comitato Provinciale Console Giulio Salvetti:

« Mentre la pupilla del Regime celebra il suo primo annuale dopo la conquista dell'Impero, il Primo Corpo d'Armata le invia il suo fervido augurale saluto. — Generale Grossi ».

Il Console Salvetti ha così risposto:

« Le giovanissime Camicie Nere inquadrate nell'Opera Balilla hanno gradito moltissimo occasione undicesimo annuale istituzione saluto augurale Primo Corpo d'Armata. Desiderose di servire l'Italia Imperiale continueranno con tenacia e passione la loro preparazione militare per essere pronti agli ordini del Duce a nuove luminose vittorie. A Vostra Eccellenza porgo il mio particolare e devoto ossequio ».

Pasqua degli spazzacamini

Domani, nella chiesa della Visitazione officiata dai Preti della Missione, gli spazzacamini, alle ore 8,30, faranno la loro Pasqua che, da 52 anni, l'Opera omonima va beneficamente promovendo.

Dopo la bella funzione ci sarà la visita al Palazzo Reale e poi, nella sede dell'Opera, le dame patronesse serviranno il pranzo agli spazzacamini vestiti di abiti nuovi.

Prezzi stabiliti dal C.I.P.

In relazione ai nuovi prezzi di origine del lardo, dello strutto e del baccalà stabiliti dagli organi centrali, il C.I.P. ha fissato i seguenti prezzi all'ingrosso e al dettaglio per la città di Torino:

Lardo: pezzatura da 10 a 14,500 al grosso L. 700, al minuto L. 9; pezzatura da 15 a 19,500 al grosso L. 720, al minuto L. 9,20; pezzatura da 20 a 24,500 al grosso L. 740, al minuto L. 9,40; pezzatura da 25 a 29,500 al grosso L. 760, al minuto L. 9,60; pezzatura da 30 a 35 al grosso L. 780, al minuto L. 9,80; pezzatura alto spessore al minuto L. 9,60; pezzatura basso spessore al minuto L. 8 - Strutto al grosso L. 700, al minuto L. 9 - Baccalà salinato ex s/s/ « Enid » al grosso L. 369,80, al grosso L. 3,45 - Baccalà mezzo norvegiano ex s/s/ « Banaderos » al grosso L. 372,25, al minuto L. 4,50 - Baccalà secco Danimarca ex s/s/ « Enid » al grosso L. 200,50, al minuto L. 3,60.

Un marito irascibile e un pugno al naso

Stamane, verso le ore 9,30, si è presentata all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, la signora Elvira Ghiraldini in Giraldi, d'anni 36, abitante in corso Casale 45, alla quale il dott. Pogolotti ha riscontrato una echimosi al naso che ha giudicata guaribile in tre giorni.

La signora ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, nella notte su oggi, verso le ore 4, venuta a diverbio per futili motivi nella propria abitazione, con il marito Tullio Giraldi, quest'ultimo ad un tratto, colto dall'ira, le aveva sferrato un pugno al naso.

Dov'è la primavera?

Abbandonata il mattino delle nozze...

Il fedifrago Roberto e i bauli scomparsi - Di chi la colpa? - Sotto il cielo di Giava rifiorisce l'amore

— Decisa?

— Sì, caro Roberto, proprio decisa. Accetto...

Ce n'era voluto, però, prima che Emma si decidesse. Lasciare questa Torino sì dolce ed amica, questa cara Torino che l'aveva vista nascere, lasciare i suoi portici, la passeggiata, le amiche, e, quel che più conta, la mamma, il babbo, il fratello che tanto le volevano bene, era per lei cosa ben dura.

Ma alla fine si era decisa. Giava aveva, nei racconti del fidanzato, assunto per lei un aspetto di fiaba e a poco a poco si era abituata al pensiero di andarvi ad abitare, anche se era a decine di migliaia di chilometri dalla sua terra Italia, anche se occorreva un mese e più di viaggio, anche se Emma non era mai stata più in là di Asti, ove abitava la nonna materna.

Un punto oscuro

Nella di lei decisione, a dire il vero, vi era una certa dose di dispetto verso i genitori di Roberto, che avevano sempre avversato la loro relazione, tramutatasi recentemente in fidanzamento. Da sei anni si conoscevano i ragazzi e si volevano bene. Lui ora ne aveva venticinque e lei ventidue.

Era stata la solita magnifica storia dell'amore che nasce, in primavera, a schiude il cuore dei giovani che hanno fede nella vita. Lei una sartina, lui uno studente di ingegneria. I loro occhi si erano incontrati in un lungo sguardo, le mani si erano intrecciate da sole e un bacio lieve aveva unito le loro labbra pure di adolescenti.

Unico punto oscuro sul loro sereno orizzonte era stato l'atteggiamento freddo e ostile dei genitori di Roberto. Avevano, in un primo tempo, creduto ad un amoretto da ragazzi e non vi avevano dato peso; poi, in seguito, se n'erano preoccupati e al punto di intimare a Roberto di abbandonare Emma. Mai e poi mai avrebbero approvato il loro matrimonio. Il giovane fu altrettanto reciso: non avrebbe abbandonato colei che amava.

Ma i due giovani avevano fede nel tempo e continuarono la loro dolce relazione che li rinserrava ogni giorno più l'uno all'altro. Venne, così, la laurea e, poi, la offerta spettacolosa di recarsi in Oriente. Un italiano, proprietario di una miniera a Giava, che Roberto aveva conosciuto per una strana circostanza durante una sua visita in Italia, aveva offerto al giovane ingegnere di recarsi laggiù e lo aveva allettato con la promessa di un buon stipendio.

Roberto, da giovane di buon senso, esaminate bene l'offerta e le condizioni, non aveva esitato ad accettarla. Era da quel momento che, giorno per giorno, aveva posto mano ai più persuasivi accorgimenti e alle più appassionate suppliche onde convincere Emma a seguirlo. Egli, infatti, aveva voluto conoscere i di lei genitori e, ignorando volutamente le preghiere e desistere dei propri, aveva chiesto in sposa la ragazza. Perchè, quel che è strano, se i genitori di lei vedevano con favore l'unione dei due giovani dopo una così lunga relazione, non altrettanto disposta a cedere si era dimostrata Emma.

Sposare e partire

Il pensiero di allontanarsi dalla propria famiglia per lunghi anni (cinque erano quelli del contratto) la spaventava e fu solo, come abbiamo detto, dopo lunghe riflessioni e cedendo alle ognora più appassionate suppliche di Roberto, che dichiarava che senza di lei non sarebbe partito, che ella cedette.

Quando il « sì » tanto sospirato uscì dalle labbra coralline della giovane, questa pensava già alla partenza. I preparativi di viaggio e il matrimonio furono affrettati. [illegible] grandi cose necessarie, si allineavano giorno per giorno nella linda e verginale cameretta di Emma.

Finalmente tutto fu deciso. Il matrimonio si sarebbe effettuato il martedì mattino, dopo di che i due giovani sposi sarebbero partiti per Brindisi, ove il giovedì era di partenza il piroscafo per il Levante. Giunse il lunedì sera e i due fidanzati si riunirono a lieto simposio nella casa di Emma, presenti tutti i parenti. Mancavano, è vero, i genitori di Roberto, irreducibilmente contrari al matrimonio, ma poichè il giovane era deciso a passare oltre alle loro ingiunzioni e il vino e lo spumante erano ottimi, l'allegria più viva e la più grande cordialità presiedettero la riunione. Alla fine, un po' tardi, verso le una, tutti si salutarono e abbracciarono. Appuntamento lì, a casa di Emma, l'indomani mattina alle dieci, per recarsi in chiesa. Il prossimo sposo andò a dormire per l'ultima sera nella casa paterna.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi. L'indomani mattina, il martedì, in casa di Emma tutti erano in piedi per tempo. La giovane indossò l'abito nuziale un paio d'ore prima di quella del fissato matrimonio. Era, si può dire, quanto ancora le restava. Il resto, abiti, cappelli, biancheria, scarpe, tutto insomma, era già partito in due capaci bauli per Brindisi e, forse, era già a bordo della nave per il Levante.

Scoccarono le nove, le nove e un quarto, le nove e mezza. La giovane sposa era già innervosita e qualche lagrimuccia aveva già deturpato il volto imbellettato. Le nove e tre quarti, e Roberto non si vedeva ancora! Era un ritardo inesplicabile. Proprio lui che era sempre così preciso! Alla porta, è vero, attendevano le auto affittate per l'occasione e in un attimo tutti sarebbero stati in chiesa, ma non era una ragione per giungere all'ultimo momento.

Attesa inutile

Fu solo quando scoccarono le dieci che i primi dubbi cominciarono a farsi strada nell'animo dei familiari di Emma. Essa non voleva credere, non poteva credere ad un così repugnante atto di debolezza e di viltà da parte di chi l'amava. No! Roberto non poteva farle una tale ingiuria!

Purtroppo, invece, i dubbi ricevettero conferma. Roberto si era volatilizzato, si era sottratto all'obbligo liberamente assunto, non si era fatto vivo. Alle dieci e venti il droghiere d'angolo della via (che figura! Mio Dio!) venne ad avvertire che il parroco aveva telefonato dalla vicina chiesa e che chiedeva la ragione del ritardo. Lagrime di dolore e di rabbia scossero Emma, ed i di lei genitori. Solo il fratello della ragazza, Carlo, non pianse. Troppo era il suo furore per l'affronto subito dall'essere a lui più caro. Parlava di strozzare, di uccidere, e ciò valse a provocare uno svenimento alla povera Emma.

Poi la tempesta si quietò un poco e le cose furono esaminate da un punto di vista più pratico e immediato. Bisognava rintracciare il fellone e fargli dire il perchè di tutto ciò. Furono Carlo ed un cugino che si recarono al di lui domicilio. Il campanello squillò a lungo, ripetutamente, ma senza alcun risultato. Nessuno era in casa. La portinaia dello stabile finì col confessare ch'erano tutti partiti — anche lui, Roberto — la mattina medesima, presto, alle sette. Per dove non sapeva. Avevano delle valige.

Nuovo consiglio di famiglia. Un cugino, quello ch'era andato alla ricerca del fuggitivo, propose di esporre la cosa ad un suo conoscente, un maresciallo di pubblica sicurezza. Così fu fatto e la bruciante storia fu raccontata nuovamente al Commissario, un bravo funzionario pieno di buon senso e di tatto.

C'era poco da fare, ma quel poco fu fatto. Roberto, al momento di [illegible] a Brindisi, il giovane di, fu invitato a giustificare l'indebito possesso dei bauli di Emma. Egli seppe dimostrare che non vi era intenzione di appropriarsi dei bauli, che erano da lui stati depositati presso una impresa di trasporti col preciso incarico di rispedirli — porto pagato — alla legittima proprietaria.

Contemporaneamente alla notizia di questa giustificazione giunse il venerdì, una lettera di Roberto per Emma. In essa il giovane, dopo aver dichiarato imperdonabile ed ignobile il proprio atteggiamento, le diceva le ragioni che l'avevano obbligato a comportarsi in tal modo. I di lui genitori lo avevano affrontato e, sotto la minaccia di non più riconoscerlo per loro figlio se avesse contratto il tanto osteggiato matrimonio, l'avevano costretto a partire con loro per Brindisi, in attesa dell'imbarco.

La lettera era stata scritta di nascosto, poche ore prima della partenza. Roberto affermava di amare sempre ed infinitamente la sua cara Emma, anche se comprendeva benissimo che, dopo quanto era successo, essa non avrebbe più voluto saperne di lui. Il tono era patetico e disperato. Un'aggiunta alla missiva narrava della giustificazione data circa i bagagli e lamentava di essere stato trattato come un ladro. Insisteva, poi, perchè Emma gli telegrafasse a Porto Said una parola di perdono.

Se la lettera fece indignare vieppiù i famigliari, servì, in certo qual modo, di conforto alla ragazza. Essa che conosceva Roberto sapeva benissimo che in fondo in fondo era un debole e ciò valeva a spiegare se non a giustificare il suo ripugnante atto di viltà.

Una lettera di laggiù...

Passarono varii giorni e la ferita all'amore e all'amor proprio, anche se ancora aperta, cessò di far soffrire intensamente. Emma, da ragazza assennata, sapeva che quanto le era successo non era una cosa, poi, così inaspettata come era apparsa a prima vista. Nel suo subcosciente essa aveva nutrito sempre questo timore e, forse, le difficoltà da lei apposte alle insistenti richieste di Roberto di unirsi a lui per la vita erano più che altro motivate da questa paura. Non era Giava, alla fin dei conti, che l'aveva fatta esitare ad acconsentire.

Pochi giorni fa è giunta un'altra lettera, imbucata a Porto Said. Roberto ha capito che nella vita bisogna avere il coraggio delle proprie azioni; ha capito pure che ama forsennatamente Emma e che non può vivere senza di lei. Dice che la propria famiglia si adatterà, col tempo (e cinque anni sono lunghi) al fatto compiuto. Il tono della lettera è quella d'un uomo e da uomo è pure la proposta in essa contenuta: Emma « deve » sposarlo e subito, senza porre tempo in mezzo. Appena giunto a Giava le invierà i documenti necessari per un matrimonio per procura, nonchè i denari per il viaggio. Non accetta obiezioni: essa deve perdonarlo, sposarlo e raggiungerlo.

Tentennerà ancora Emma? Essa non ha finora deciso nulla, ma un sorriso, se pure un po' pallido e mesto, è ritornato sulle sue labbra. Roberto l'ama: è questo che conta!

M. Z.

Percosso da sconosciuti

Il cinquantunenne Ernesto Piatti, abitante in corso Casale n. 354, nella serata di ieri, verso le ore 22, mentre percorreva a piedi via S. Domenico, giunto all'angolo di via S. Agostino era affrontato da alcuni sconosciuti che, dopo avere acceso con lui un diverbio per futili motivi, lo colpivano con vari pugni al viso. Piuttosto malconcio il Piatti si rendeva alla propria abitazione e solo stamane, verso le ore 8,30, si recava all'Ospedale S. Giovanni a farsi medicare.

La nuova Casa Littoria che si inaugurerà a Chivasso il 28 ottobre prossimo venturo, ed i cui lavori sono stati iniziati in questi giorni, è stata progettata dall'ing. Gaetano Pazzi. Lo stabile dalle linee architettoniche moderne, ospiterà tutte le organizzazioni del Partito.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 8
MINIMA	+ 6,2

Un impiego che costa caro

Tremila lire di cauzione che si volatilizzano

Maggiorino Olearo di Ernesto, che nella vita è sempre stato un ottimista, non si era perso d'animo quando, un giorno, dovette cercare un nuovo lavoro. Numerosi furono gli uffici e gli stabilimenti ove egli si presentò, animato dalla migliore volontà di lavorare, onde cercare un impiego.

La di lui costanza — così egli pensò un giorno — fu infine premiata: conobbe, infatti, un rappresentante di commercio, tale Italo Chiti di Toscello, che, lì per lì, gli promise che all'impiego avrebbe pensato lui. Qualche giorno dopo, infatti, il rappresentante, adducendo una mole di lavoro imponente a cui da solo non poteva far fronte, gli propose senz'altro di assumerlo come impiegato. Il posto, però, era delicato e pieno di responsabilità, cose che richiedevano da parte dell'impiegato una certa garanzia. Dopo qualche discussione, la « garanzia » fu rappresentata da una cauzione di lire tremila che l'Olearo, impiegando tutti i propri risparmi, versò al nuovo principale.

La gioia del neo-impiegato fu però breve. Il lavoro non era voluminoso quanto il Chiti aveva voluto far credere e le condizioni finanziarie del principale non dovevano essere troppo buone. Colto da sospetti, l'Olearo pensò di confidare le proprie pene al cav. Ramella, capo della Squadra Mobile.

Le indagini e gli accertamenti confermarono i sospetti: la cauzione dell'impiegato si era volatilizzata. Il Chiti è stato, pertanto, denunciato a piede libero per appropriazione indebita.

Scontro fra ciclisti

Il diciannovenne Silvio Bagordo di Narciso, abitante in via Principi d'Acaja 17, stamane, verso le ore 7,30, mentre percorreva in bicicletta via Cigna, giunto all'angolo di via Cottolengo veniva investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto e cadeva al suolo riportando alcune lesioni.

All'Astanteria Martini, ove si recava a farsi medicare, il dottor Marconi gli riscontrava una ferita lacero contusa al viso che giudicava guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratte in arresto le seguenti persone: Antonio Sartoris di Pietro, d'anni 20, senza fissa dimora, perchè contravventore alla diffida di soggiorno; Italo Bruno Briano di Giovanni, di anni 31, residente a Genova in via Davide Calandra n. 17, ricercato dalla R. Questura di Genova perchè contravventore all'ammonizione; Roberto Ambrogio Peri di Angelo, di anni 30, residente a Vigevano, perchè colpito da mandato di cattura dovendo espiare due anni e sei mesi di reclusione per una truffa commessa a Foggia.

Un lutto

Il camerata Carlo Riccardi, addetto al reparto rotative del nostro giornale, è stato ieri colpito da lutto famigliare. E' deceduto il di lui suocero, Secondo Riccomagno, di 58 anni.

Alla famiglia vive condoglianze.

DECORATI STELLA MERITO LAVORO

Domani, domenica 4 corr., ore 9,30, nella Casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris 12, assemblea generale straordinaria.

IN CUCINA

ASPARAGI ALLA MILANESE. — Prendere degli asparagi e legarli a mazzo, tagliando di qualche po' i gambi al fondo. Far lessare per dieci minuti in acqua bollente con sale. Quando cotti, togliere dall'acqua e disporli in una padella con le punte rivolte verso il centro, disporre nel mezzo un pezzo di burro, pepe e poco sale e lasciar soffriggere al fuoco finchè abbian preso colore. Ritirare dal fuoco e cospargere di formaggio grattugiato. Servire nella stessa teglia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Sansone» di H. Bernstein. ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «Fric-Frac» di E. Bourdet. GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!». CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: le ri... [illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: «Sansone» di H. Bernstein. — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Fric-Frac» di E. Bourdet. — GIANDUJA: Ore 16 e 21: «Torna al tuo paesello!»

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
VITTORIO E.: «Avorio Nero». Fredric March, Olivia De Havilland e Varietà.
BALBO: Contessa di Parma, di Blasetti con Cegani, Denis, Melnati, Ceseri.
IDEAL: L'amato vagabondo. Maurizio Chevalier. Gran successo Riv. Circo.
STATUTO: «San Francisco» (Metro) Clark Gable, Jeannette McDonald, Spencer Tracy, J. Holt. Regia Dike.
ALFI: «Al Sole». - Kiepura.
NAZIONALE: «Ave Maria». B. Gigli.
MAFFEI: Un valzer per te e Varietà.
MASSIMO: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.
ITALA: Lord Fauntleroy. Bartolomew.
TORINESE: Tempesta sulle Ande. Holt.
SAVOIA: Pensaci, Giacomino! Musco.
IMPERO: Sotto due bandiere. Colbert.
OLIMPIA: Vigilia d'armi. Annabella.
IMPERIALE: Albero di Adamo. Merlini.
DIANA: I Lancieri del Bengala. L. 1.
SOCIALE: «La fuga di Tarzan».
ROSSINI: I 4 moschettieri e Varietà.
CORSO: Il mio amore sei tu. Harlow.
REX: Maria di Scozia. Hepburn, March.
Inizio spett. 15,45, 17,55, 20,05, 22,15.

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Pellissero - Negro

Affranti partecipano: il marito Generale **Giuseppe Pellissero**; le figlie: **Enrica** col marito Maggiore **Achille de Blasi**; **Teresa** col marito Capitano **Cesare Quinto di Cameli** ed i piccoli **Maria - Amelia** e **Riccardo**; la madre **Teresa Negro**; il fratello Avv. **Agostino**, con la moglie ed i figli; le sorelle **Emilia** e **Felicita** e parenti tutti, i fedeli **Elisa** e **Carlo**.

Si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 8, partendo da via A. Peyron, 83. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Asti alle ore 10,30. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Col pensiero della Patria e della Famiglia e con lo schianto nel cuore improvvisamente tornava a Dio l'8 febbraio 1937 sulla spiaggia Boa Viagem a Recife (Brasile)

Luigi Cappellaro

Elette doti di carattere gli valsero stima ed amicizia grande in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di essergli vicino e gli valgono oggi ricordo costante e preghiere di suffragio cristiano.

Ne danno l'annunzio: la moglie **Maria Godio** e piccola **Anna Vittoria**; i fratelli e sorelle **Rosa, Adolfo, Margherita** e **Maria** con le rispettive famiglie; l'affezionata zia **Maddalena**; i suoceri e famiglia e parenti tutti. (110

I funerali avranno luogo a Borgosesia domenica, ore 16,30, partendo da casa Cappellaro.

Crociera a Tripoli con la lussuosa motonave "Vulcania"

Indetta dall'Istituto Coloniale Fascista ed organizzata dalla « Pier Busseti - Viaggi e Crociere » avrà luogo dal 2 al 12 maggio questa magnifica crociera il cui itinerario è tra i più suggestivi e desiderati poichè oltre la visita di Tripoli che tra l'altro coincide con la « Corsa dei Milioni », la bella nave sosterà a Rodi ed Atene. Nei dieci giorni di durata della crociera, la nave, durante le soste nei porti, funzionerà come un grande albergo e feste, trattenimenti, giuochi, danze, spettacoli, allieteranno i crocieristi durante il soggiorno sulla modernissima Motonave « Vulcania » che stazza ben 25.000 tonnellate.

I prezzi stabiliti a seconda del tipo ed ubicazione delle cabine, partono dai seguenti minimi: lire 690 per i posti della sistemazione « B », lire 1250 per quelli della sistemazione « A » e L. 1900 per la sistemazione « Lusso ». Le quote comprendono tutti i servizi dall'inizio alla fine della crociera durante la quale la nave funzionerà a « classe unica » e cioè tutti i crocieristi avranno lo stesso trattamento vitto. L'intera nave sarà libera ed accessibile a tutti i partecipanti eliminando quindi ogni divisione di classe.

Riduzioni ferroviarie del 50 % sono già accordate per raggiungere i porti d'imbarco che sono Trieste o Venezia od Ancona a libera scelta e le competenti Autorità hanno già concesso particolari facilitazioni per il passaporto collettivo.

Le iscrizioni, già iniziate da giorni, si ricevono a Roma presso la « PIER BUSSETI - VIAGGI E CROCIERE » - Piazza San Claudio 166 - Telefono 62-240.

A TORINO: Agenzia Transatlantica Robotti - Via XX Settembre 6 - e presso gli Uffici della Soc. di Navigazione ITALIA.

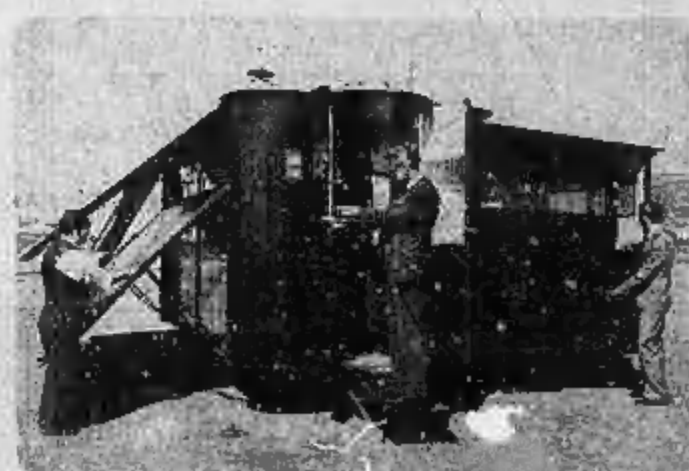
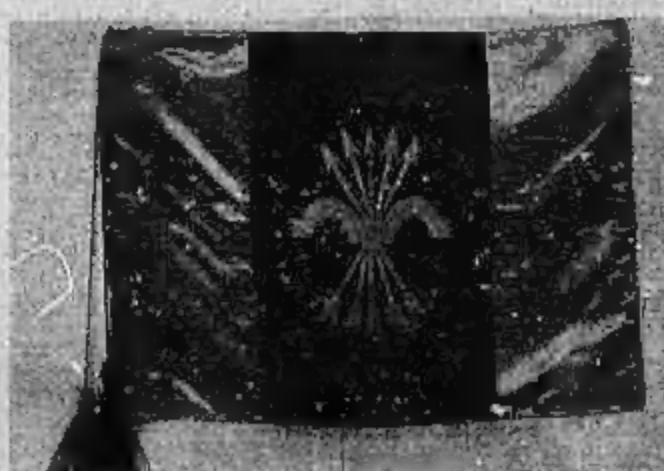
Anno 71 TORINO - Sabato 3 Aprile 1937 - Anno XV Num. 80

Fotocronache di STAMPA SERA

Caccia in rompighiaccio agli orsi polari

FERITO MENTRE FUGGIVA NELL'ACQUA

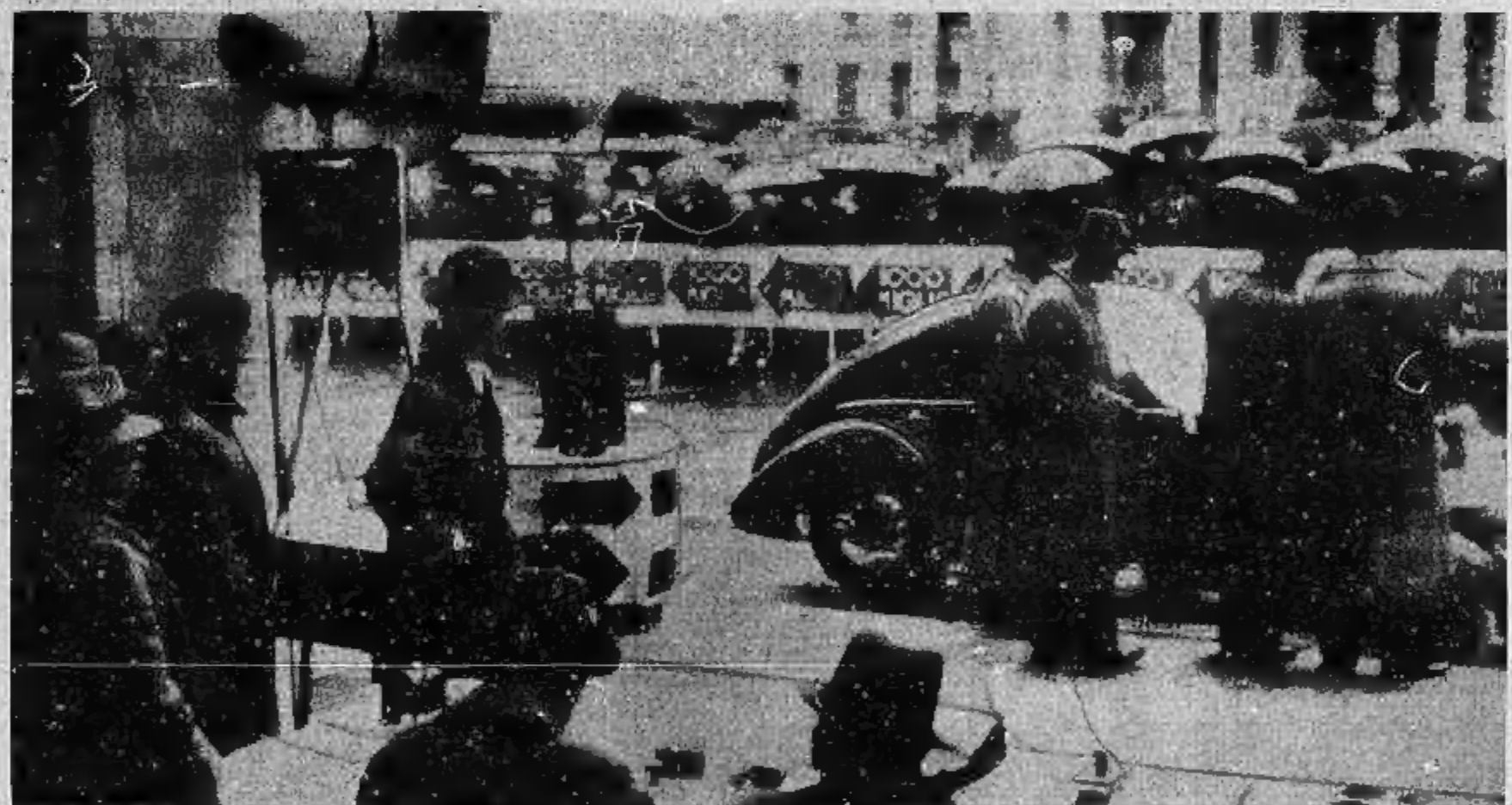
L'ORSO E' RAGGIUNTO FRA I GHIACCI E ISSATO A BORDO

Una delle cacce più affascinanti è certo quella agli orsi bianchi tra le acque ed i ghiacci dei mari polari. Difficoltà varie si oppongono continuamente alla cattura dei grossi animali. Presentiamo qui la fotocronaca di un episodio di questa emozionante caccia. Vedete (*dall'alto in basso*) tre momenti di una cattura. Sospinto dai braccatori, l'orso si è gettato in acqua e soltanto il muso affiora sul liquido elemento: dal rompighiaccio parte un colpo preciso e la belva è ferita. Essa cerca allora rifugio tra i ghiacci mobili di un piccolo banco, ma la nave la raggiunge, i cacciatori la finiscono e un laccio viene passato attorno ad un piede. La gru di bordo issa, quindi, la magnifica preda sul rompighiaccio.

I resti del Palazzo di Cristallo

Ecco cosa rimane dello splendido Palazzo di cristallo che, rutilante di luci nella notte, costituiva un tempo una delle attrazioni di Londra: un mucchio di rovine minute, una linea di archi smozzicati e cadenti, una torre, sola cosa rimasta intatta dopo lo spaventoso incendio che ha distrutto, nello scorso autunno, la caratteristica costruzione. Lasciate ammucchiate per lungo tempo dopo il disastro, le rovine sono state soltanto ora divise e verranno presto del tutto rimosse

MILLE MIGLIA

L. d'Iseo · L. di Garda · BRESCIA Km. 1.60 · Verona · Vicenza · TREVISO · Mestre · VENEZIA Km. 1.407 · Padova · Rovigo · Ferrara · Cremona · Parma · Reggio E. · Modena · BOLOGNA Km. 234 · Km. 1239 · Imola · Forlì · Cesena · Rimini · Pesaro · ANCONA Km. 1.028 · Porto Recanati · MACERATA · TOLENTINO · Castel R. · Fabriano · GUBBIO · PERUGIA Km. 825 · Foligno · SPOLETO · la Somma · TERNI · Narni · Civitacastellana · FIRENZE Km. 341 · Poggibonsi · SIENA · Radicofani · Viterbo · Vetralla · Monterosi · ROMA Km. 637 · M. ADRIATICO · M. TIRRENO · Controllo · 0 20 40 60 Km.

Il tracciato della Mille Miglia, la più grande corsa automobilistica del mondo, che vede, a cominciare dalle ore 1 di stanotte, la rombante cavalcata di 150 macchine sulle strade d'Italia

La pioggia dirotta non ha raffreddato l'entusiasmo degli sportivi bresciani per la loro corsa. Ecco, nelle prime ore del pomeriggio la folla che assiste alla punzonatura delle macchine. E' innanzi ai Commissari una «Fiat». Al di là della staccionata si ammassano i curiosi. In primo piano uno dei riflettori che alle una di stanotte illumineranno la scena delle partenze

TELEFOTOGRAFIA DA BRESCIA A «STAMPA SERA»

Un intero villaggio rumeno distrutto dal fuoco

I pompieri intenti a spegnere gli ultimi focolai dominano la visione delle rovine del villaggio rumeno di Besitz le cui 300 case sono andate distrutte interamente dalle fiamme

Questa casa ambulante...

... è il capolavoro di un aut atico specialista in materia: William Stant di Los Angeles

La bandiera dei falangisti...

... che sventola vittoriosa su nuove cime durante l'avanzata dei nazionali verso Bilbao